

# Francia

[RÉPUBLIQUE FRANÇAISE]

**IN SERVIZIO CIVILE A PARIGI PER SPES**

Adriano Falconi

Lucia Palmi

**CARTA D'IDENTITÀ**

- **Popolazione** 60.561.000 abitanti
- **Superficie** 543965 km<sup>2</sup>
- **Densità media** 111 abitanti/km<sup>2</sup>
  
- **Forma politica attuale** Repubblica presidenziale
  
- **Ordinamento dello Stato** La Francia è divisa in 22 regioni e 96 dipartimenti; entità separate sono i dipartimenti d'oltremare e le collettività territoriali d'oltremare.
  
- **Elezioni europee 10-13 giugno 2004** 78 europarlamentari

- **Sistema di protezione ed assistenza sociale**

La spesa corrente per la protezione sociale in % sul PIL nel 2002 è stata del 30,6%. Il regime generale di sicurezza sociale, fondato su un sistema di assicurazione obbligatoria, copre tutti i tipi di rischi a cui potrebbero incorrere i beneficiari (la malattia, la maternità, l'invalidità, il decesso, gli incidenti sul lavoro, ecc.). A questo si aggiungono l'assistenza e l'azione sociale rivolte sia a coloro che non hanno diritto alle prestazioni del sistema della sicurezza sociale, sia a coloro che hanno problemi sociali particolari. Nel primo caso si tratta di prestazioni stabilite dalla legge rivolte ai bambini disagiati, agli anziani, ai portatori di handicap. Sono gestite e finanziate principalmente dai dipartimenti e in parte dallo stato. L'azione sociale invece comprende quelle attività facoltative realizzate da istituzioni pubbliche, associazioni, fondazioni, la cui finalità è di aiutare in maniera specifica persone o gruppi in situazione di grande difficoltà.

- **Sistema sanitario**

Si tratta di un sistema misto, basato sulla *sécurité sociale*, sistema di protezione sociale che assicura i cittadini contro i diversi rischi, com-

presi quelli sanitari, coprendo ad oggi circa il 96% della popolazione. Dal punto di vista organizzativo, è di tipo centralista, con l'attribuzione allo Stato dei più ampi poteri programmatori e regolatori. Il 75% della spesa è sostenuto dalla *sécurité sociale*, e il restante 25% è a carico delle famiglie che possono sottoscrivere assicurazioni con società private o mutue, che sono in crescente aumento. Nel 2003 sono stati introdotti innovativi elementi di decentramento (quali il principio di sussidiarietà e quello dell'autonomia finanziaria delle collettività locali) seppur cauti e limitati, in quello che è lo Stato europeo considerato centralista per eccellenza.

- **Livelli di istruzione**

Percentuale di ragazzi (20-24 anni) che hanno terminato la scuola secondaria (2004): 79,8%  
 Percentuale della popolazione adulta (25-64 anni) che ha terminato il livello più alto di scuola secondaria (2002): 64,1%

- **Tasso di immigrazione** 1% della popolazione

- **Tasso di crescita**  
(rapporto annuale nascite/morti per 100 abitanti): 0,35%

- **Tasso di occupazione (2003)**  
Popolazione tra i 15 e i 64 anni: 63,2% di cui  
il 57,2% femminile  
e il 69,4% maschile

Popolazione tra i 55 e i 64 anni: 32,9% femminile  
e il 40,9% maschile

- **Tasso di disoccupazione (2003)**  
Popolazione tra i 15 e i 64 anni: 9,6% di cui  
il 10,7% femminile  
e il 6,7% maschile

# FCSF

## Fédération des centres sociaux e socioculturels de France

La *FCSF* è un coordinamento che crea e favorisce legami tra i centri sociali e socioculturali e la società, garantendo allo stesso tempo il giusto scambio di relazioni tra la dimensione locale e quella universale della società.

### Gli obiettivi

Per produrre un cambiamento nelle pratiche e per provare ad apportare un contributo ad “un miglior modo di vivere insieme”, la *FCSF* ha quattro obiettivi prioritari.

- Il rafforzamento della cittadinanza attiva nell’ambito dello sviluppo di una società civile che cambia: la partecipazione (i cittadini, la società civile, l’associazionismo e il suo avvenire), l’uguaglianza (gli uomini, le donne), l’educazione (lo stato dell’istruzione popolare, i progetti educativi), la formazione civica e la lotta contro gli estremismi.
- Lo sviluppo delle risorse umane, il sostegno al volontariato, la sperimentazione di nuove forme di protezione del lavoro.
- Lo sviluppo economico e il supporto ai centri sociali e socioculturali: il finanziamento e la gestione dei centri.
- La comunicazione: la comunicazione politica interna ed esterna alla Federazione, per costruire una riflessione sui problemi della società, dal livello locale a quello europeo e mondiale, per creare un movimento.

In collaborazione con i 1200 centri sociali aderenti e con i coordinamenti locali, la *FCSF* ha diverse funzioni:

- Indirizzo e prospettive sull’avvenire dei centri sociali e socioculturali.
- Attivazione, capitalizzazione e scambio delle buone prassi, supporto alla rete delle federazioni locali dei centri aderenti.
- Comunicazione ai pubblici poteri, ai partner, alle autorità locali e al grande pubblico sulla specificità del progetto partecipativo e la ricchezza della rete in tutte le sue diversità.
- Sviluppo del rete associativa e delle adesioni (supporto nella creazione dei centri, studi-azioni).
- Formazione e qualificazione permanente dei membri della rete.

### [SEDE]

FÉDÉRATION DES CENTRES SOCIAUX ET SOCIOCULTURELS DE FRANCE

(FCSF)

10, rue Montcalm

BP 379

F-75869 Paris CEDEX 18

[www.centres-sociaux.asso.fr](http://www.centres-sociaux.asso.fr)

## INDICE - Francia

PANORAMICA DEL SETTORE	p. 80	4.2 Le principali figure associative	89
		4.3 L'eccezione dell'Alsazia e della Mosella	90
<b>1. Cenni storici</b>	80	4.4 Le cooperative	90
		4.5 Le mutue	90
		4.6 Aspetti fiscali	91
<b>2. Rilievo statistico ed economico del Terzo settore in Francia</b>	81	<b>5. Le istanze rappresentative e di raccordo con le istituzioni del mondo associativo</b>	91
2.1 Il contributo del Terzo settore all'economia francese	82	5.1 CPCA	92
2.2 L'economia sociale per settori	82	5.2 CNVA	92
2.3 Il peso economico dell'associazionismo e del volontariato oggi in Francia	83	5.3 FONJEP	92
2.4 I finanziamenti al Terzo settore, risorse e ambiti di attività	84	<b>6. Enti e reti di promozione e sostegno dell'associazionismo e del volontariato</b>	93
<b>3. Chi sono i <i>bénévoles</i>? Il volontariato in Francia</b>	85	6.1 Strutture promosse dalle istituzioni pubbliche	93
3.1 Definizioni	85	6.2 <i>Maison des Associations</i>	93
3.2 Una proposta di inquadramento: la Carta del <i>bénévole</i>	85	6.3 MAIA	94
3.3 Il profilo dei <i>bénévoles</i>	86	6.4 FNDVA	94
3.4 Opinioni della popolazione nei confronti del mondo associativo	87	<b>7. Principali federazioni e coordinamenti nazionali del mondo associativo</b>	101
<b>4. Il quadro giuridico del Terzo Settore in Francia</b>	87	7.1 Il Ruolo delle federazioni nazionali	101
4.1 La <i>Legge 1 luglio 1901 sull'associazionismo</i> in Francia	87	7.2 CNAJEP	101
		7.3 CRAJEP o ARDEVA	102
		7.4 ANIMA'FAC	102

7.5 <i>LFEEP</i>	102	5.5 Le funzioni della <i>Federazione</i>	98
7.6 <i>UNIOPSS</i>	102	5.6 Rapporti con il resto del mondo associativo	98
<b>8. La nuova dimensione del volontariato: problemi e prospettive</b>	103	<b>6. Altri enti promossi dalle associazioni</b>	99
		6.1 <i>IRIV</i>	99
		6.2 <i>FFBA</i>	99
		6.3 <i>CICOS</i>	99
ENTI DI SOSTEGNO		6.4 <i>Fonda</i>	100
1. Enti promossi dalle associazioni	95	6.5 <i>Fonda Rhone Alpes</i>	100
2. <i>France Bénévolat</i>	95	CONOSCERE LE ASSOCIAZIONI	105
3. <i>Passerelles et Compétences</i>	95	1. Forma giuridica, struttura organizzativa e risorse finanziarie dell'organizzazione	105
4. <i>Point d'appui</i>	95	2. Ambito territoriale, risorse umane e relazioni con altri soggetti	106
5. La Federazione Nazionale dei centri sociali e socio-culturali di Francia ( <i>FCSF</i> )	97	3. Settori di attività, finalità e tipologia di utenti	108
5.1 La storia	97	<i>Elenco delle associazioni intervistate</i>	108
5.2 Che cos'è un Centro sociale e socioculturale	97		
5.3 I Centri sociali nella <i>FCSF</i> : Struttura e Funzionamento	97	<i>Bibliografia</i>	109
5.4 La <i>Federazione</i> oggi	98		

# Panoramica del settore

## IL VOLONTARIATO IN EUROPA

### 1. CENNI STORICI

“Lo Stato deve assicurare a tutti i cittadini mezzi di sussistenza, nutrimento, vestiario, e un genere di vita che non sia contrario alla salute” (Montesquieu). La Repubblica francese è fondata sul sistema rappresentativo, sulla scuola pubblica, laica e obbligatoria e, ancora, sulla previdenza sociale. Una particolarità francese è quella di considerare lo Stato responsabile di questioni che negli altri paesi europei sono lasciate alla libera contrattazione tra le parti sociali. In questo, se da un lato lo Stato rappresenta un punto di riferimento, dall'altro costituisce anche il soggetto col quale misurarsi per difendere i propri diritti ed il proprio benessere.

Per analizzare la situazione francese è necessario risalire alla Rivoluzione che, nell'affermare i diritti del cittadino, mise in discussione i corpi intermedi autoritari di carattere medioevale. Nonostante i tentativi di interdizione, le società di mutuo soccorso avevano continuato ad auto-organizzarsi clandestinamente, mentre la stessa Chiesa aveva ricostituito una fitta rete di istituzioni, in buona parte smantellate già a ridosso della Rivoluzione. Le organizzazioni che non perseguivano uno scopo di lucro, dapprima osteggiate, vennero poi gradualmente assorbite dall'amministrazione pubblica, tramite un'ampia rete di uffici, decentrati nei comuni maggiori. L'esito di questo processo normativo fu la legge promulgata nel 1901 che consacrava il diritto di ogni cittadino ad associarsi senza autorizzazione preliminare.

Attraverso un processo non privo di contrasti si finì, quindi, con l'affermare il diritto di libera associazione sulla cui base si sono sviluppate in Francia, più che altrove, associazioni che mai furono avvertite dai cittadini francesi in contrapposizione ad un ruolo “forte” dello Stato<sup>1</sup>.

Nella fase postbellica il modello di *welfare* francese si caratterizzò per un'elevata frammentazione in campo pensionistico e sanitario, che non omologava tutta la popolazione secondo il modello egualitario scandinavo. I Sessanta e Settanta, furono anni di attiva effervescenza collettiva con cui si ebbe un graduale recupero del ritardo storico accumulato dal Terzo settore in Francia. Nel 1982 l'attuazione del decentramento amministrativo mobilitò risorse umane, competenze tecniche e supporti finanziari a servizio dell'interesse collettivo, rendendo corresponsabili i cittadini nella realizzazione di politiche pubbliche all'interno di ampi reticoli associativi.

Sono anni, quelli Ottanta, segnati da uno sviluppo senza precedenti delle iniziative della società civile che, oltre ad avanzare richieste e perseguire progetti di cambiamento politico, cominciarono ad organizzare in modo diretto alcune attività economiche, dall'organizzazione dei servizi di interesse collettivo all'imprenditorialità sociale. L'incidenza del decentramento favorisce l'accrescimento della visibilità delle associazioni, sottolineando la loro attitudine a prevenire l'esclusione, proponendo soluzioni innovative ed efficaci in caso di urgenze, tramite:

<sup>1</sup> Nella Costituzione del 1793 si enunciano chiaramente le responsabilità dello Stato: “Il soccorso pubblico è un debito sacro.”.

- incoraggiamento dello sviluppo di coordinamenti e federazioni;
- promozione del concetto di economia sociale a livello europeo;
- sostegno agli organismi di rappresentanza (CNVA, 1983 e Consiglio economico e sociale, 1983).

All'inizio degli anni '70 la proposta, mossa dall'allora Ministro degli interni Marcelin, di reintrodurre l'obbligo per le associazioni di un'autorizzazione prefettizia, come avveniva prima della *Legge del 1907*, inquietò molto il mondo associativo. Il risultato fu l'avvio di una stagione di riflessione non più e non solo sugli obiettivi dell'associazionismo, ma sui metodi ed i contenuti di una possibile politica associativa che si rivolgesse anche al mondo politico e che fosse in grado di individuare una cultura della cittadinanza organizzata, condivisa e risultante da un serio confronto tra laici e cristiani. Con questo processo giunse a compimento il dialogo tra i grandi settori dell'associazionismo francese, iniziandosi ad avviare quel cammino comune che lo farà emergere come interlocutore dello Stato ed attore di una politica di sviluppo socioeconomico.

Utilità sociale dell'agire associativo, finanziamenti pubblici, decentramento amministrativo furono i temi su cui un largo numero di dirigenti di tutte le associazioni, si confrontarono. E' sempre degli inizi degli anni Ottanta la nascita, su iniziativa del ministro André Henry, del "Consiglio nazionale della Vita Associativa", CNVA, strumento consultivo del governo ma, al tempo stesso, rappresentativo e gestito dal mondo associativo. Le associazioni dovettero sviluppare un confronto serrato tra loro su temi generali e tentare di arrivare ad una sintesi di proposte, superando il confronto tra associazioni omologhe. Si verificò dunque che al di là delle diverse impostazioni ideologiche o teoriche, esistevano degli ambiti comuni di intervento, in grado di determinare un comune sentire su alcune questioni di particolare interesse. Temi di attualità quali la fiscalità, il volontariato e una legislazione a questo idonea, il finanziamento pubblico, i rapporti tra associazioni o con altri organismi intermedi (sindacato, partiti, ecc.), furono presi

in considerazione in modo uniforme per la prima volta, producendo una capacità efficace di contrattazione da parte del mondo associativo.

Dall'11 dicembre 2002 la *Legge sul Decentramento* prevede la formazione di Enti Locali indipendenti, in cui è possibile l'esercizio di una democrazia partecipata da parte del cittadino e la garanzia di un'autonomia finanziaria degli stessi. Inoltre dal 1 ottobre 2003 il Consiglio dei ministri ha dato il via al trasferimento delle competenze a queste collettività territoriali secondo una pratica rafforzata di "intercomunalità". E' questa una legge che sta cambiando in profondità lo Stato francese, tradizionalmente centralizzato, che comunque continua ad avere un notevole peso<sup>2</sup>. Il mondo associativo sta acquisendo dunque in Francia sempre maggiore importanza ed in questo il paese dimostra di essere al passo con i tempi e con la nuova Europa.

Di recente la *Legge di modernizzazione sociale* del 17 gennaio 2002 nel capitolo II sullo sviluppo della formazione, ce ne dà un'ulteriore dimostrazione attraverso la "convalida delle esperienze acquisite" (*VAE - validation des acquis d'expérience*). Quest'ultima disposizione, infatti, espande il campo d'applicazione della *Legge del 1992* sulla convalida delle professioni acquisite (*VAP*), comprendendo in essa la convalida dell'esperienza *bénévole*. E' sufficiente avere tre anni di esperienza in qualsiasi settore e si ottengono dei certificati della validità di diplomi di Stato.

## 2. RILIEVO STATISTICO ED ECONOMICO DEL TERZO SETTORE IN FRANCIA

Composto da associazioni, cooperative, mutue e fondazioni (quelle di utilità pubblica istituite a partire dal 1987, con la *Legge n. 87*), il Terzo settore in Francia presenta un'articolazione complessa che viene a modificarsi notevolmente negli ultimi anni con la *Legge* del 1 ottobre 2003 sul decentramento, a cui si è già accennato. Tra le

<sup>2</sup> Nel 1986 è stato stabilito che le attività sportive scolastiche facoltative devono essere esercitate all'interno di un quadro associativo e non possono più essere organizzate dalla scuola stessa; nel 1989 lo Stato ha fornito un aiuto alle associazioni intermedie che creano degli impieghi per le categorie di popolazione escluse da mercato del lavoro, ecc.

tipologie di cui si compone il Terzo settore le associazioni rappresentano la forma più frequente e sviluppata. È stato infatti stimato dal *Credoc* (Centro di Ricerca per lo studio e l'osservazione delle condizioni di vita, Dipartimento Studi marketing) un totale di circa 900.000 associazioni a fronte delle 13.650 cooperative, delle 5.000/6.000 mutue e delle appena 500 fondazioni indipendenti, secondo quanto registrato nella banca dati dell'*INSEE*, Istituto Nazionale della Statistica.

## 2.1. IL CONTRIBUTO DEL TERZO SETTORE ALL'ECONOMIA FRANCESE

Secondo la ricerca del 1995 della *John Hopkins University*, il Terzo settore in Francia si presenta come una realtà molto significativa nel panorama economico del paese. Esso offre 975.000 impieghi a tempo pieno: circa il 5% sul totale dell'occupazione, inclusi i 15.000 lavoratori attivi presso le congregazioni religiose<sup>3</sup>. In particolare il volontariato è un punto di forza per il settore: il 23% della popolazione francese mette a disposizione il suo tempo in organizzazioni *no profit*, con una media di circa 23 ore al mese. Se venissero cumulate tutte le ore lavorate dei circa 12.5 milioni di volontari in Francia, il loro totale corrisponderebbe all'equivalente di quelle svolte da 1.115.000 impiegati a tempo pieno, cifra superiore ai lavoratori salariati del settore. La forza lavoro del settore *no profit* in Francia, se teniamo conto dei volontari, è pari al 9,6% del numero totale degli occupati.

## 2.2. L'ECONOMIA SOCIALE PER SETTORI

Per l'analisi del peso e della rilevanza dell'economia sociale in Francia sono state considerate, invece, circa 250.000 organizzazioni la cui struttura prevede l'impiego di almeno un lavoratore salariato. Si tratta di un campione di organizzazioni raccolte nel sistema di analisi dei dati denominato SIRENE che comprende le associazioni registra-

te nella banca dati dell'*INSEE*, Istituto Nazionale della Statistica. Queste sono solo una parte dell'universo totale che si stima si aggiri intorno alle 880.000 organizzazioni.

## Distribuzione percentuale delle organizzazioni e dell'occupazione nei principali ambiti di attività

SETTORI	N. Organizz. (% su totale)	Spese Operative (% su totale)	Occupazione (% su totale)	Volontariato (% su totale)
Cultura e ricreazione	41,6%	15,5%	12,1%	46,7%
Educazione e ricerca	15,7%	24,8%	20,7%	8,9%
Sanità	2,4%	14,5%	15,5%	3,4%
Servizi sociali	20,7%	33,1%	39,7%	16,8%
<b>Subtotale</b> (i primi 4 campi)	<b>80,4%</b>	<b>87,9%</b>	<b>88%</b>	<b>74,7%</b>
Ambiente	3,2%	1,0%	1,0%	8,7%
Sviluppo e servizi a domicilio	3,8%	4,4%	5,5%	4,0%
Associazioni civiche e legali	6,1%	2,6%	1,9%	1,8%
Attività internazionali	0,4%	1,3%	1,8%	3,0%
Associazioni profess., unioni	6,1%	2,9%	1,8%	6,6%
<b>Subtotale</b> (gli ultimi 6 campi)	<b>19,6%</b>	<b>12,4%</b>	<b>12,0%</b>	<b>25,3%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Incrociando i dati della Tabella 1 con altri elementi di sintesi, è possibile delineare un veloce, ma interessante quadro del peso e dell'articolazione interna del settore da un punto di vista economico:

- Il Terzo settore è altamente concentrato nei primi quattro ambiti: cultura e ricreazione, educazione, sanità e servizi sociali. Negli ulti-

<sup>3</sup> L'inclusione o l'esclusione delle attività religiose non cambia il peso economico, dal momento che il numero dei volontari e le donazioni ai centri religiosi risultano essere alquanto limitati.

mi tre, quelli tradizionalmente più vicini al sistema di *welfare*, trovano impiego l'88% dei lavoratori a tempo pieno e il 75% di tutto il lavoro volontario.

- Dal punto di vista dell'occupazione, il solo settore dei servizi sociali impiega quasi il 40% del totale degli occupati nel Terzo settore. Le organizzazioni *no profit* erogano il 55% di tutti i servizi relativi all'assistenza domiciliare, detenendo il quasi monopolio sui servizi per i disabili.
- Un'alta percentuale di organizzazioni *no profit* si occupa di educazione, settore a cui viene destinato un quarto circa del totale delle risorse destinate al Terzo settore.
- Cultura, sport e ricreazione costituiscono campi di attività molto sviluppati presso le organizzazioni *no profit*, con particolare riferimento al turismo sociale che, promosso già prima e dopo la seconda Guerra Mondiale, rappresenta oggi il 12% dell'attività turistica francese. Al contrario, si registra una percentuale piuttosto bassa di intervento *no profit* nella sanità, settore in cui pesa quel processo di laicizzazione cominciato già con la Rivoluzione francese.
- I settori si caratterizzano per una diversa concentrazione ed organizzazione di personale retribuito e volontario: in quelli dell'educazione, della sanità e dei servizi sociali è maggiormente impiegato personale qualificato e, quindi, remunerato; mentre cultura, sport, e ricreazione impiegano la metà circa dei volontari di Terzo settore. Nel campo ambientale internazionale e delle associazioni professionali, il lavoro volontario è la risorsa umana primaria.

### 2.3. IL PESO ECONOMICO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO OGGI IN FRANCIA

Come si è già accennato, una delle più recenti ricerche condotte dal CNRS<sup>4</sup> ha stimato l'esistenza di circa 880.000 associazioni in tutta la Francia (escludendo la regione della Corsica). L'analisi-sondaggio è

stata effettuata su un campione di 13.000 associazioni presenti in 1400 comuni caratterizzate da diversi orientamenti politici, culturali ed ambientali. E' da evidenziare che la stima di 880.000 associazioni, non costituisce un dato certo; a questo, infatti, si arriva in assenza di un censimento ufficiale delle associazioni che non sono, peraltro, tenute alla dichiarazione dell'avvenuta cessazione dell'attività associativa.

Ciò nonostante, la ricerca del CNRS rimane un punto di riferimento importante per meglio comprendere il mondo associativo in Francia. Sicuramente i dati più interessanti, si riferiscono alle questioni economiche, che chiariscono il peso consistente del settore *no profit*. Le associazioni, infatti, realizzano un *budget* di 46 milioni di Euro, il quale rappresenta il 3,7% del PIL nazionale, offrendo lavoro a circa 1.650.000 persone di cui quasi 1.000.000 a tempo pieno. L'impiego all'interno del mondo associativo rappresenta così circa il 5% dell'occupazione totale nazionale (d'altronde il 52% delle risorse delle organizzazioni *no profit* è destinato agli emolumenti degli occupati nel settore), mentre il lavoro dei cosiddetti *bénévoles*, svolto all'interno delle associazioni, coinvolge circa 11 milioni di francesi.

Questa enorme forza lavoro rappresenta, in buona sostanza, la base su cui poggiano circa 735.000 associazioni (per lo più sportive e culturali), mentre le restanti 145.000, per la maggior parte attive nel settore socio-sanitario, sono sorrette principalmente dal lavoro remunerato. Benché, infatti, quest'ultimo settore rappresenti una parte numericamente ridotta del mondo associativo (ossia 90.000 associazioni circa), l'operare in un ambito chiave del *welfare* ne determina, in proporzione, un maggiore fabbisogno di risorse economiche. Ciò si traduce nel "consumo" di circa il 38% delle risorse di cui dispone il mondo associativo nel suo complesso, ricevendo ben il 49% del totale dei finanziamenti pubblici stanziati e superando con ciò, di ben quasi dieci punti percentuali, le risorse destinate alle associazioni attive in ambito sportivo-culturale - ben il 40% di tutte le associazioni presenti in Francia. I finanziamenti pubblici costituiscono il 57,8% del

<sup>4</sup> Centre national de la recherche scientifique, equivalente del CNR italiano, istituzione pubblica di coordinamento e sostegno della ricerca scientifica collegata con il mondo universitario francese; sito internet <http://www.cnrs.fr>. Ci si riferisce alla ricerca pubblicata nel 2002 e condotta dal Dipartimento "Matisse" (Modelli applicati alle traiettorie istituzionali ed alle strategie socio-economiche) dell'Univ. Parigi1 con il Cnrs sotto la guida di V. Tchernogog.

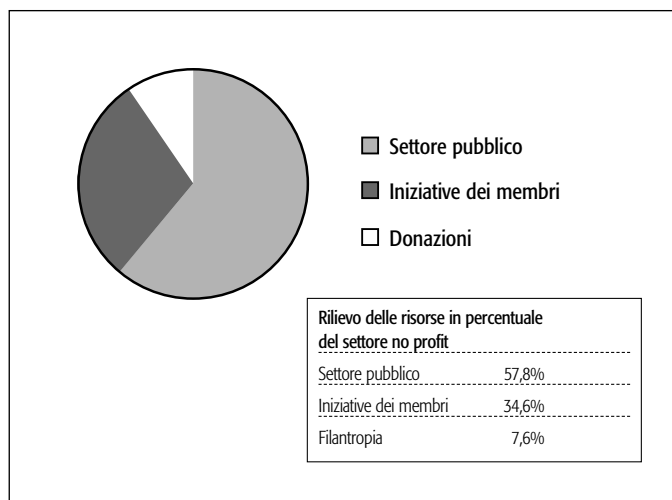
totale delle entrate. Non rappresentano, dunque, l'unico mezzo di sostentamento delle associazioni che possono usufruire di diverse altre forme di entrate: donazioni, quote associative, entrate finanziarie derivanti da operazioni di compravendita di beni e servizi. Tali forme di finanziamento e di entrate garantiscono la sopravvivenza della maggior parte delle piccole associazioni (ossia il 76%), le quali, d'altra parte, non determinano neanche il 4% del prodotto lordo totale del settore *no profit*. In questa ristrettezza di risorse le piccole organizzazioni faticano anche ad accedere a fonti di finanziamento ulteriori, attestandosi su un misero 1% del totale dei finanziamenti pubblici previsti. Il dato diventa ancor più significativo se si considera che delle 880.000 associazioni stimate, 49.000 (ossia il 6% delle associazioni potenzialmente attive) realizzano da sole l'82% del *budget* produttivo totale, con più del 91% dei finanziamenti statali e/o europei.

#### 2.4. I FINANZIAMENTI AL TERZO SETTORE, RISORSE E AMBITI DI ATTIVITÀ

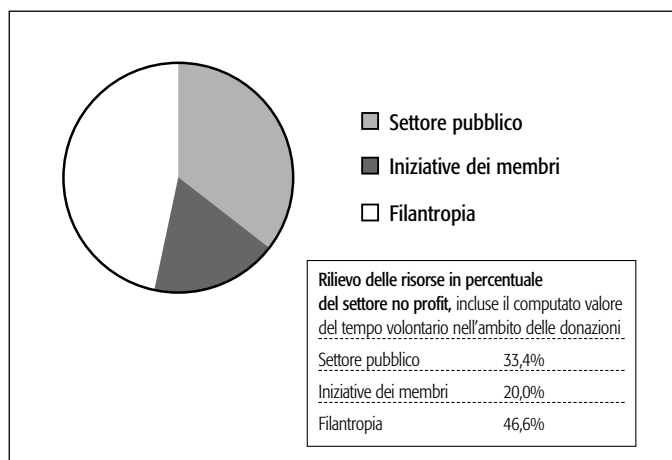
Per quel che riguarda le principali fonti di finanziamento del settore si articolano nel seguente modo:

- Settore Pubblico, che concorre con quasi il 58% con finanziamenti rivolti in particolare alla sicurezza sociale.
- Governo centrale, il quale stanziava risorse soprattutto a favore di educazione e ricerca.
- Governo locale, che finanzia principalmente attività e progetti nei campi di cultura, ricreazione, servizi sociali secondari, sviluppo e servizi a domicilio.
- Attività di autofinanziamento. Queste rappresentano poco più di un terzo del totale delle risorse, il 35% circa, distribuite fra attività commerciali (fiere, vendite ed altro), quote associative dei membri - la voce più esigua - e piccoli investimenti.
- Donazioni, che rappresentano il 7% delle entrate totali e provengono da donatori singoli e da sponsor.

#### Principali fonti di finanziamento



#### Principali fonti di finanziamento, incluso il valore del lavoro volontario



I grafici mostrano che se si include il valore del lavoro volontario nella voce "donazioni"<sup>5</sup> questa diviene la fonte più rilevante, con il 46,6% sul totale dei finanziamenti. Inoltre, l'articolazione delle fonti di finanziamento varia molto in relazione agli ambiti di attività: sanità

(80,4%), educazione (72,3%) e servizi sociali (58,3%) sono quelli con una forte predominanza di finanziamenti pubblici, così come previsto dal sistema di *Welfare State* francese. Le attività commerciali prevalgono per i settori della cultura e della ricreazione (65,1%), dello sviluppo e dei servizi a domicilio (61,1%), delle organizzazioni ambientali (59,7%) e professionali (52,4%).

### Risorse economiche del settore no profit, per campi

	Iniziative dei membri	Settore pubblico	Filantropia
TUTTI I CAMPI	34%	<b>57,8%</b>	7,5%
	Iniziative dei membri	Settore pubblico	Filantropia
Cultura	<b>65,1%</b>	29,6%	5,3%
Sviluppo	<b>61,1%</b>	37,1%	1,8%
Professioni	<b>59,7%</b>	29,9%	10,4%
Ambiente	<b>52,4%</b>	32,1%	15,4%
	Iniziative dei membri	Settore pubblico	Filantropia
Sanità	13,4%	<b>80,4%</b>	6,3%
Educazione	17,9%	<b>72,3%</b>	9,8%
Servizi sociali	36,3%	<b>58,3%</b>	5,5%
Civico	41,8%	<b>44,9%</b>	13,2%
Internazionale	16,8%	<b>43,4%</b>	39,8%
	Iniziative dei membri	Settore pubblico	Filantropia
Opere filantropiche	33,1%	3,0%	<b>63,9%</b>

(Ricerca Johns Hopkins, *France: From Jacobin Tradition to Decentralization*, 1995.)

## 3. CHI SONO I BÉNÉVOLES? IL VOLONTARIATO IN FRANCIA

### 3.1. DEFINIZIONI

Le principali definizioni che individuano l'azione del volontariato fran-

cese, intorno alle quali si articola il dibattito sulla sua funzione e ruolo nella società:

#### Militant

Colui che agisce attivamente per una causa o un'idea, il membro di un'associazione, un sindacato o un partito. Molto simile ai *bénévoles* cosiddetti "attivi".

#### Bénévole

Svolge un'attività senza esserne obbligato, senza trarne profitto, un *bénévole* è dunque colui che mette il suo tempo al servizio del prossimo gratuitamente. Nel mondo associativo francese, il *bénévole* può assumere due ruoli: quello di gestione politica ed amministrativa disinteressata dell'associazione, o quello di volontario, impegnato nella realizzazione delle attività associative.

#### Volontaire

Corrisponde ad un incarico a tempo pieno, anche se per un periodo determinato, a cui può corrispondere un compenso economico. E' molto presente nelle ONG, ma *volontaire* è anche il giovane che svolge il Servizio volontario europeo o attivo presso l'esercito. Esiste uno *status* di questo tipo di volontario, cosa che il *bénévole* non possiede ancora giuridicamente.

### 3.2. UNA PROPOSTA DI INQUADRAMENTO: LA "CARTA DEL BÉNÉVOLE"

Un aiuto per capire il ruolo e le modalità di partecipazione dei *bénévoles*, viene da una realtà territoriale, il centro sociale "Jean Rieux"<sup>6</sup> che nel dicembre 2004 ha prodotto una "Carta del *bénévole*". Presentata alla presenza delle autorità pubbliche locali, la "Carta del *bénévole*" ha tra i suoi obiettivi quello di coinvolgere i *bénévoles* nel

<sup>6</sup> Jean Rieux è un centro polivalente aderente alla Federazione dei centri sociali di Francia (FCSF), situato alla Côte Pavée, uno dei quartieri più periferici di Tolosa; si tratta di un'associazione che gode di una solida rete di *bénévoles*. Un centinaio di persone animano una trentina di attività proposte dalla struttura; i frequentatori del centro sono circa 2000 a settimana.

progetto globale della struttura cui aderiscono.

Ecco una sintesi dei principi espressi:

- Partecipare con costanza e regolarità alla vita del centro sociale.
- Partecipare ad un gruppo di lavoro, con spirito di collaborazione.
- Conoscere i meccanismi interni al centro sociale e al suo progetto triennale.
- Contribuire con le proprie qualifiche al miglior andamento del centro e alla realizzazione del progetto centro sociale.
- Partecipare a momenti di formazione e incontri che riguardino la vita associativa.
- Impegnarsi per un certo periodo di tempo, due anni almeno, stabilendo col centro modalità operative ed orari.

### 3.3. IL PROFILO DEI *BÉNÉVOLES*<sup>7</sup>

Per poter comprendere a pieno la struttura, il peso economico e sociale oltre che politico del mondo associativo francese, non possiamo non chiederci chi siano e cosa pensano i protagonisti che lo animano: i *bénévoles*. Per far ciò ci si può rifare ai risultati di una recente ricerca del *Credoc* (Centro di Ricerca per lo studio e l'osservazione delle condizioni di vita, Dipartimento Studi marketing), realizzata in occasione del centenario della *Legge del 1901*<sup>8</sup>, i cui risultati sono stati successivamente confermati dall'*INSEE* (Istituto Nazionale della Statistica e degli studi economici).

La ricerca, realizzata su un campione di 15.000 persone di età superiore ai 15 anni, ha rilevato che il 40% degli intervistati dichiara di essere membro di almeno un'associazione e che ben la metà di questa percentuale dice di aderire ad almeno due associazioni (*l'INSEE*, infatti, parla di 35,6 milioni di associati). Pur tenendo conto degli iscritti a due o più associazioni si tratta pur sempre di una cifra molto elevata (presumibilmente quasi la metà della popolazione adulta) che partecipa, direttamente o indirettamente, alla vita associativa e che si può dividere in due grandi categorie: quella dei membri attivi o/e ordinari e quella dei partecipanti occasionali. Si definiscono appartenenti alla categoria dei **membri attivi** coloro che aderiscono ad almeno un'associazione, impegnandosi per più di cinque ore al mese. Questo gruppo rappresenta circa il 13% del totale della popolazione francese. Questi membri attivi si caratterizzano, inoltre, per i seguenti elementi:

- Il 63% di loro sono membri di almeno due associazioni.
- Il 69% aderisce da più di dieci anni.
- Un terzo passa più di dieci ore al mese in attività concernenti l'associazione.
- L'80% preferisce aderire ad un'associazione sportiva, culturale o di divertimento.<sup>9</sup>
- E infine un buon 36% aderisce ad una associazione che difende cause sociali o umanitarie.

I **membri ordinari**, ossia coloro che partecipano per non più di 5 ore mensili e che non partecipano attivamente e periodicamente alle assemblee generali, rappresentano circa il 26% della popolazione francese.

<sup>7</sup> Principali ricerche pubblicate recentemente sul mondo associativo francese:

Enquete permanente sur les conditions des vie des ménages - INSEE 2002.

Enquete auprès des ménages - CREDOC 2001.

vedi anche sul sito dell'Università di Parigi, Dip. *Matisse*: <http://matisse.univ-paris1.fr/>

"Les associations culturelles dans le paysage associatif français. Poids et spécificité", in *Les associations dans la vie et la politique culturelle: regards croisés*. Textes coordonnées par P. Moulinier, Paris, La documentation française, juillet 2001.

«Le secteur associatif français, État des lieux», Communication au colloque organisé par la Mission de célébration du Centenaire de la loi de 1901, «Les associations et l'économie sociale» Tchernogog, Nîmes, 2001.

<sup>8</sup> Commissionata dalla delegazione interministeriale all'innovazione sociale e dell'economia sociale (Dies).

<sup>9</sup> Bisogna ricordare che all'interno di questa categoria più del 13% sono soci di più associazioni ed è per questo che troviamo la somma delle ultime due percentuali superiore alla quota totale: 100%.

L'altra categoria individuata è quella dei **partecipanti occasionali**. Essi hanno più o meno il profilo medio della popolazione francese e rappresentano il 39% del totale dei membri. Di questi il 43% ha meno di 40 anni (d'altronde la sola classe di età fra i 25 e i 39 anni è il 30% del totale). Il 74% è coinvolta dalle grandi cause (ossia per aiutare le persone svantaggiate) e di questi, in particolare, il 42% partecipa ad attività connesse alla solidarietà internazionale.

Infine vi sono coloro che non partecipano in nessun modo e che i ricercatori della CREDOC hanno suddiviso in **non aderenti e refrattari**. Rappresentano il restante 20% della popolazione francese. I primi, al contrario dei secondi, non vedono impossibile una loro futura partecipazione, diretta o indiretta, ad un'associazione. Ci sono, però, alcuni elementi comuni ad entrambe le categorie: innanzitutto le donne risultano sovrarappresentate con il 61% sia tra gli aderenti che tra i refrattari, su una presenza del 53% della popolazione femminile sul totale della popolazione. In secondo luogo sia i non aderenti (per il 48%) che i refrattari (43%) appartengono in grande maggioranza alla classe socio-economica più elevata. Infine il 60% dei refrattari sono d'età superiore ai 50 anni; molti, se si considera che questa fascia d'età costituisce solo il 37% della popolazione. I più sono non diplomati e si trovano all'interno della regione parigina dove i frenetici ritmi imposti della città e le molte alternative possibili diminuiscono l'accesso al mondo associativo.

### 3.4. OPINIONI DELLA POPOLAZIONE NEI CONFRONTI DEL MONDO ASSOCIATIVO

La ricerca del CREDOC arriva ad indicare quali siano, secondo i francesi, i motivi e i freni che conducono ad aderire o meno ad un'associazione. Il 31% degli intervistati dichiara di essersi associato per soddisfare "Il bisogno di fare qualcosa", il 25% si associa "Per il sentimento di essere utile alla società", mentre il 20% "Per il desiderio di fare qualcosa insieme ad altre persone" ed infine il 17% "Per praticare una attività (utile) per se stessi". Il 57% dei francesi, inoltre, ritiene che le associazioni siano ben gestite, ma ben il 53% di essi pen-

sa che siano manipolate dal mondo politico. Probabilmente il dato più interessante è quello che indica come il 70% della popolazione ritenga che "Una diminuzione delle ore di lavoro non modificherebbe per niente il loro rapporto con le associazioni".

Inoltre, in risposta ad una crisi dirigenziale che sta colpendo il mondo associativo in Francia, 8 francesi su 10 ritengono che i responsabili delle associazioni sacrificino troppo del loro tempo per il bene comune e collettivo e che abbiano delle responsabilità giuridiche (penali e civili) troppo elevate per l'impegno che prendono soprattutto se si tiene conto della gratuità con cui svolgono le attività.

Un altro dato interessante è quello che dimostra come ben il 44% dei francesi compra servizi e prodotti dalle associazioni e tra questi ben il 44% non rientra all'interno delle persone toccate direttamente dal fenomeno associativo.

## 4. IL QUADRO GIURIDICO DEL TERZO SETTORE IN FRANCIA

Tutta la legislazione giuridica che ha portato alla formazione del Terzo settore in Francia aveva ed ha, come requisito fondamentale per la sua costituzione, sin dalla fine del XIX secolo, il principio per cui l'attività principale non doveva - e non deve - essere assolutamente la ricerca del profitto bensì il perseguimento di una forma di economia sociale proiettata all'aiuto reciproco. I principi su cui si basa il riconoscimento giuridico del diritto associativo francese vengono ripresi sia nel preambolo della *Costituzione* della V Repubblica francese che nella stessa *Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo e del Cittadino* del 1789.

### 4.1. LA LEGGE 1 LUGLIO 1901 SULL'ASSOCIAZIONISMO IN FRANCIA

La *Legge 1 luglio 1901*, modificata in realtà da allora nella maggior parte dei suoi 22 articoli, costituisce uno dei fondamentali strumenti di regolazione del Terzo settore francese. Giunta all'approvazione dopo vari decenni di dibattito, essa mette fine ad una tradizionale ostilità ver-

so l'associazionismo privato che era visto dalla repubblica post-rivoluzionaria come un prosieguo dei privilegi elitari dell'*ancien-régime* e del regime napoleonico, come un pericolo per la coesione dell'impero. Con la promulgazione della *Legge sull'associazionismo* si completa il processo di piena e completa attuazione degli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza che animarono la nascita dello Stato francese. Pierre Waldeck-Rousseau, già Ministro del primo Governo Gambetta, diede corpo a tale operazione, stendendo prima la *Legge del 1884 sulla libertà sindacale*, poi nel 1898 la *Legge sulle società di soccorso mutualistico* ed infine nel 1901 la *Legge sull'associazionismo*.

Il primo articolo definisce l'associazione (*association non déclarée*) come «il contratto mediante il quale due o più persone mettono in comune, in modo permanente, le loro conoscenze o le loro attività, con uno scopo diverso da quello di ripartirsi dei vantaggi (personali, n.d.r.)». Con il secondo articolo si dichiara che «le associazioni di persone si potranno formare liberamente senza dichiarazione o autorizzazione preliminare da parte delle autorità», solo per ottenere la capacità giuridica; le stesse dovranno depositare in prefettura un documento contenente il loro statuto, la sede ed i nomi dei soci incaricati di gestire le attività (*association déclarée*), peraltro anche questa comunicazione non è sottoposta a controllo preliminare.

Come si può ben vedere, siamo pienamente all'interno dei diritti

del cittadino stabiliti nel 1789 (vedi art. 20 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*<sup>10</sup>): primato dell'individuo e delle sue libertà, specialmente quella di riunirsi con altri simili per finalità comuni e con pari dignità e poteri rispetto agli altri sodali. Inoltre, con decisione del 16 luglio 1971, il Consiglio costituzionale ha inserito, tra i principi fondamentali riconosciuti dalla legge repubblicana, quello di libertà associativa espresso nella *Legge del 1901*; in conseguenza di ciò, tale diritto può essere regolamentato o modificato solo dal legislatore. Pertanto quello associativo è un contratto tra almeno due persone, fisiche o giuridiche (francesi o di altra nazionalità purché capaci giuridicamente nel sistema giuridico del loro paese), che si impegnino a partecipare al sodalizio mettendo a disposizione beni materiali o intellettuali per un periodo di tempo non limitato a priori (se non dall'eventuale raggiungimento e soddisfazione dello scopo sociale), in modo non subordinato né tale da prefigurare l'ottenimento di un vantaggio economico tramite l'adesione (è vietata la ripartizione di eventuali utili della gestione economica, sotto qualsiasi forma e modalità, o di altri benefici che non derivino dal preventivo raggiungimento delle finalità statutarie).

Nel secondo articolo - e con il rinvio agli art. 5 e 6 in questo contenuto - si norma la possibilità per l'associazione di ottenere capacità giuridica depositando il proprio statuto ed altra documentazione<sup>11</sup>

<sup>10</sup> «1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione e d'associazione pacifica. 2. Nessuno può essere obbligato a far parte di un'associazione.»

<sup>11</sup> Art. 5 della *Legge del 1901*: «Ogni associazione che vorrà ottenere la capacità giuridica (...) dovrà essere resa pubblica a cura dei fondatori. La dichiarazione preliminare sarà fatta alla prefettura (...) del distretto in cui l'associazione avrà la sede sociale. Si dovrà rendere pubblico il titolo e l'oggetto dell'associazione, la sede delle attività ed i nomi, professioni, domicili e nazionalità di coloro che, a qualsiasi titolo, siano incaricati della sua amministrazione o direzione. Due esemplari di statuto saranno uniti alla dichiarazione. Entro 5 gg. sarà emessa (dalla prefettura N.d.R.) la dichiarazione di ricevimento di detta documentazione. Se l'associazione avesse la sede all'estero, la dichiarazione di cui al comma precedente sarà fatta alla prefettura del dipartimento ove svolge le sue attività. L'associazione è dichiarata pubblica dietro pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di suddetta dichiarazione di ricevimento. Le associazioni sono tenute a far conoscere entro tre mesi tutti i cambiamenti intervenuti nella loro amministrazione o direzione, così come tutte le modifiche apportate allo statuto. Queste modifiche saranno opponibili a terzi solo a partire dal giorno in cui saranno dichiarate (alla prefettura N.d.R.). Modifiche e cambiamenti saranno annotate su un registro speciale da consegnare all'autorità competente in caso di richiesta.»

Art. 6: «Ogni associazione dichiarata regolarmente può, senza alcuna autorizzazione speciale, stare in giudizio, ricevere doni da persone fisiche o giuridiche, acquistare a titolo oneroso, possedere ed amministrare, al di fuori di convenzioni con Stato, regioni, dipartimenti, ed altri Enti Locali: 1. Le quote sociali dei membri (...) 2. Il locale destinato all'amministrazione dell'associazione ed alla riunione dei soci. 3. Gli immobili strettamente necessari al raggiungimento dello scopo sociale. Le associazioni dichiarate che hanno per scopo esclusivo l'assistenza, la beneficenza, la ricerca scientifica o medica, possono accettare liberalità tra vivi o testamentarie entro condizioni fissate con decreto del Consiglio di Stato. Se un'associazione darà ai frutti di una liberalità, una finalità diversa da quella per la quale è stata autorizzata ad accettare tale liberalità, l'atto d'autorizzazione potrà essere riportato all'attenzione del Consiglio di Stato.»

presso la prefettura, rendendo così gli organismi responsabili dei loro atti nella misura del patrimonio a disposizione e dei beni sociali, stabilendo anche il potere di essere rappresentata in giudizio, essere titolare di beni (per quanto limitatamente alle necessità imposte dall'oggetto e dagli scopi sociali), ricevere erogazioni liberali, acquistare a titolo oneroso, amministrare le quote sociali, i locali e gli immobili strettamente necessari alla propria vita sociale.

Gli art. 10 e seguenti disciplinano, infine, la possibilità che il Consiglio di Stato conceda, in seguito ad un complesso iter valutativo, il "riconoscimento di pubblica utilità" tramite il quale l'associazione vede accresciuti i propri margini di gestione economica e finanziaria.

#### 4.2. LE PRINCIPALI FIGURE ASSOCIATIVE

Per meglio inquadrare e descrivere le principali figure associative previste dall'ordinamento francese, possiamo così sintetizzarle nel seguente elenco:

##### ***Association non déclarée***

Priva di capacità giuridica e impossibilitata a detenere un patrimonio sociale, a ricevere donazioni o lasciti, a stipulare contratti a meno che queste operazioni siano fatte in nome e per conto di uno o più soci. (art. 1 *Legge del 1901*).

##### ***Association déclarée***

Registrata in Prefettura quindi dotata di capacità giuridica, cui è consentito possedere immobili e amministrare beni, utili alla realizzazione degli scopi della associazione stessa. (art. 2-5 e 6, *Legge del 1901*).

##### ***Associations reconnues d'utilité publique***

In seguito al riconoscimento del Consiglio di Stato, con una capacità operativa più larga, possono ricevere legati e donazioni, purché perseguano un fine collettivo, dovendo sottostare ad un rigido controllo nei

primi tre esercizi economici. Tali associazioni devono dimostrare la qualità dell'azione condotta, la trasparenza e corrispondenza allo statuto nel loro funzionamento, la solidità finanziaria (art. 10-11 *Legge del 1901*).

##### ***Association agréée***

Accreditata, da organismi della Pubblica Amministrazione, svolge funzioni di interesse generale, compiendo atti di natura commerciale. Queste associazioni sono sottoposte a controlli ancora più stringenti, poiché la qualifica di *agrément* permette di beneficiare di notevoli agevolazioni, come la possibilità di ricevere sovvenzioni dallo Stato e finanziamenti dalle collettività locali, di ottenere vantaggi fiscali o di esercitare azione civile di interesse collettivo con capacità giuridica, come nel caso delle associazioni di difesa dei consumatori o dell'ambiente.

Per quanto riguarda la gestione dell'associazione, la legge non impone un modello di statuto o di sistema gestionale, anche se, per analogia con le modalità gestionali più consone al diritto amministrativo, si è consolidato un modello operativo che prevede almeno i seguenti organismi:

- **Assemblea dei soci** Luogo delle decisioni strategiche e della valutazione del bilancio preventivo e consuntivo nonché degli amministratori da parte di tutto il corpo sociale.
- **Consiglio d'amministrazione** I membri eletti dall'assemblea, sovrintendono la vita dell'associazione.

##### ***Bureau***

Si attiva nel caso in cui l'associazione è particolarmente grande; è composto da fiduciari, eletti dal consiglio d'amministrazione che si occupano della gestione quotidiana.

Per analogia con il diritto societario e per concessione della normativa fiscale, l'associazione può assumere salariati i quali, se accolti come soci, hanno la facoltà di sedere in assemblea - anche con diritto di voto - e nel consiglio di amministrazione, se previsto per statuto, e comunque in misura non superiore al 25% dei componenti l'organo<sup>12</sup>. Le grandi associazioni possono avere la necessità di assumere

<sup>12</sup> L'associazione può decidere di far assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione un rappresentante dei salariati, in questo caso senza diritto di voto o di parola ma solo come osservatore.

re un direttore con compiti meramente esecutivi e l'eventuale trasformazione di questo in dirigente di fatto (che, cioè, si comporti nella realtà secondo le prerogative di un dirigente esercitandone nella pratica le funzioni) comporta sanzioni amministrative fino alla perdita della capacità giuridica dell'associazione.

Inoltre, la legge fiscale prevede un limite al volontariato dei dirigenti delle grandi associazioni permettendo, in generale, la loro remunerazione in misura non superiore ai due terzi del tasso medio salariale (*SMIC*) - che nel luglio 2004 corrispondeva a 7,61 Euro lordi orari che per un orario medio mensile di 169 ore corrisponde a circa 1286 Euro lordi - che si può valutare in circa 860 Euro.

Per le associazioni che si trovano in particolari condizioni (statuto che preveda la remunerazione dei dirigenti, elezione regolare e periodica dei dirigenti, controllo della gestione da parte dei soci, approvazione delle remunerazioni con il consenso dei due terzi degli aventi diritto al voto) l'articolo 261 par. 7, 1° comma del Codice generale sulle imposte, consente la regolare retribuzione dei dirigenti come salariati.

#### 4.3. L' ECCEZIONE DELL'ALSAZIA E DELLA MOSELLA

Nella regione dell'Alsazia e della Mosella la *Legge del 1901* è sostituita dalla *Legge d'Impero del 1908* che rientra nel *Codice Civile locale*, art. 29 - 71, apportando alcune piccole ma significative differenze nella regolamentazione del mondo associativo della regione:

- Le associazioni devono essere costituite da almeno 7 persone in luogo di 2, un principio che apparentemente pone una limitazione alla libertà di riunione ma che secondo Myriam Gloppe, direttrice della *Maison des Associations de Strasbourg*, permette una maggiore riflessione e presa di coscienza al momento della creazione di una associazione da parte dei suoi fondatori.
- Le associazioni che vogliono ottenere la personalità e la capacità giuridica devono iscriversi presso il Tribunale d'Istanza della loro sede e pubblicare un inserto sulla stampa locale, agli annunci legali di un giornale con approvazione della Prefettura.
- Le disposizioni che riguardano il riconoscimento di utilità pubblica

non si applicano alle associazioni "iscritte" poiché esse hanno già la piena capacità giuridica di vendere, firmare contratti, comprare, affittare, ecc.

- Non hanno inoltre alcuna restrizione nel campo dell'acquisizione di beni immobili.
- Le elargizioni fatte dalle società private sono inoltre deducibili fino al 60% in luogo di un massimo 42% dell'utile imponibile nel resto della Francia.
- Le associazioni possono anche essere a fine di lucro, cosa che è vietata dalla *Legge del 1901*.

Queste disposizioni sono state mantenute in vigore dalla Legge 16 gennaio 1924, il che conferma la validità ancora attuale di una simile legislazione nelle regioni qui nominate.

#### 4.4. LE COOPERATIVE

Le cooperative sono probabilmente la parte più antica dell'economia sociale, se si considera l'esperienza dei tessitori Probi Pionieri di Rochdale, risalente al 1844 e quella della francese *Association des Menuisiers* del 1831. Uno statuto speciale ne regola l'operato dal 1947, revisionato nel 1992, definendole come un insieme di persone che si raggruppano volontariamente al fine di raggiungere obiettivi comuni, costituendo un'impresa gestita democraticamente, partecipando a rischi e a benefici ricavati. Le cooperative possono essere di consumo, per l'alloggio agli svantaggiati, di produzione. Il principale organo di collegamento nazionale è lo *GNC*, in aggiunta al *CNLAMCA*, organo di concertazione e di rappresentanza creato nel 1970 per dare il giusto riconoscimento al movimento mutualistico. Le cooperative si sviluppano in maggioranza nel campo agricolo, essendosi specializzate nel mutuo soccorso dei coltivatori per rispondere ai bisogni di credito delle classi popolari.

#### 4.5. LE MUTUE

Per quel che riguarda le mutue, esse traggono origine dalle confraternite medievali e dalla società di mutuo soccorso del XIX secolo.

Nel 1902 si costituisce la Federazione nazionale della mutualità francese. Sottomesse al *Codice della Mutualità del 1955*, esse gestiscono certi sistemi speciali complementari di Sicurezza sociale (insegnanti, studenti, agricoltori), assicurando un'assistenza integrativa, come la Mutualità Sociale Agricola.

#### 4.6. ASPETTI FISCALI

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale e finanziario, nel 1973 il Consiglio di Stato ha espresso i criteri fondamentali riguardanti le agevolazioni fiscali, le categorie che se ne possono avvalere<sup>13</sup> e le modalità.

In Francia le tasse che gravano sulle società (di profitto e no) sono regolate dal Codice generale delle imposte. Le condizioni richieste per poter essere considerati ente *no profit* e quindi poter aver diritto ai benefici fiscali, sono:

- Svolgere un'attività di utilità sociale.
- Non avere tra gli scopi e le attività il perseguimento di un profitto.
- Non ricercare sistematicamente la realizzazione di avanzi di gestione.
- Se esistono, reinvestire le eccedenze nella stessa associazione che le ha realizzate.

Tali società sono esonerate dal pagare l'IVA, così come sancito dall'articolo 256/A del Codice civile francese, inoltre possono riceve-

re delle donazioni da parte di privati o società, per i quali è prevista una riduzione d'imposta<sup>14</sup>. Tutte le altre entrate finanziarie e patrimoniali rientrano sotto quanto previsto dalla legislazione in materia<sup>15</sup> inclusa la stessa *Legge del 1901*. La condizione essenziale posta da detta normativa è che l'utile e il profitto ottenuto non venga suddiviso fra i membri e che la ricerca del profitto non diventi l'attività principale ma sia, eventualmente, prevista solo in quanto attività accessoria alla sua missione e funzionale al raggiungimento degli scopi statutari.

L'associazione, ad esempio, può ottenere entrate tramite il ricavo proveniente da: concerti, spettacoli, visite guidate, apertura di cinema o addirittura ristoranti. Può, inoltre, raccogliere fondi tramite sottoscrizioni derivanti da lotterie, tombole, balli, manifestazioni e gala. Lo Stato, infine, regola le sovvenzioni da esso stesso concesse. Le associazioni dichiarate, quelle riconosciute di utilità pubblica hanno, naturalmente, più probabilità di essere sovvenzionate<sup>16</sup>.

#### 5. LE ISTANZE RAPPRESENTATIVE E DI RACCORDO CON LE ISTITUZIONI DEL MONDO ASSOCIATIVO

Gli attori della vita associativa in Francia possono essere sostenuti da una molteplicità di soggetti che svolgono un ruolo di *advocacy* a favore delle stesse associazioni. Di seguito viene offerto un breve quadro di questo articolato scenario, in cui si propone una sintesi del profilo di ciascuno di questi enti.

<sup>13</sup> La legge in questione è stata molto dibattuta e la sua approvazione è stata molto sofferta perché all'interno esistevano due principi contraddittori che si scontravano e che hanno suscitato molte polemiche. Queste erano: l'idea dell'uguaglianza di tutti di fronte al sistema fiscale e la clausola di eccezione per le associazioni d'interesse pubblico e generale.

<sup>14</sup> Tali elargizioni, infatti, consentono al donatore, di fruire di una riduzione d'imposta pari al 40% del valore della donazione (50% se dirette alla distribuzione di pasti gratuiti o all'alloggio di persone in difficoltà). Le elargizioni fatte dalle società private sono addirittura deducibili fino al 37% o al 42% dell'utile imponibile. Per quanto riguarda le quote sociali, il fisco impone un tetto massimo di 65 Euro ciascuna, devono essere dirette all'associazione e versate in modo personale.

<sup>15</sup> I benefici ottenuti con attività lucrative commerciali, sono regolate dalle seguenti leggi: 1 Marzo 1984, 25 gennaio 1985 e 11 luglio 1985.

<sup>16</sup> Prima clausola da tener ben presente onde evitare di inceppare in illegalità è che è proibito ad una associazione che ha ricevuto una sovvenzione poterne dare una parte ad un'altra associazione. Inoltre la stessa dice che "Un comune non può sovvenzionare un'associazione che abbia come scopo conflitto politico. Un dipartimento non può accordare ad un'associazione delle sovvenzioni per delle attività fatte per un interesse dipartimentale." e di seguito nella stessa logica.

### 5.1. CPCA

La *CPCA* (*Conférence Permanente des Coordinations Associatives*) è stata creata il 21 febbraio 1992 da molteplici coordinamenti associativi nazionali<sup>17</sup>, impegnati nei vari ambiti d'interesse del Terzo settore e caratterizzati da una presenza su tutto il territorio nazionale attraverso nodi regionali e dipartimentali. È un'istituzione, riconosciuta dal Primo Ministro, che si costituisce in associazione nel 1999. La *CPCA* è oggi sicuramente il luogo privilegiato di contatto e di contrattazione fra il mondo associativo e lo Stato, con l'obiettivo di stabilire un ampio rapporto di partenariato fra queste due parti. Una "Carta degli impegni reciproci", firmata il 1 luglio 2001 in occasione del centenario della *Legge del 1901* dal Primo Ministro Lionel Jospin e il Presidente della *CPCA* Hubert Prevot, stabilisce i termini di queste relazioni fra Stato ed associazioni. Riconoscendo il contributo che apportano le associazioni alla vita civile e democratica, lo Stato ne riconosce l'indipendenza, ne sottolinea l'affidabilità e la capacità di fare partenariato. In linea con una maggiore cooperazione, lo Stato privilegia le relazioni fondate su contratti "ad obiettivo" con progetti di lunga durata, trasparenti nei loro impegni e nelle loro risoluzioni.

La *CPCA* è dunque un valido portavoce delle istanze associative, difensore del loro ruolo nella società e promotore delle loro attività in seno allo Stato.

### 5.2. CNVA

Costituito da membri nominati dal Primo Ministro, il *Conseil National de la Vie Associative* è un organismo consultivo del Governo, creato nel 1983 con la missione di studiare, promuovere lo sviluppo

e monitorare la vita associativa nel paese, esprimendosi, soprattutto, riguardo ai progetti dei testi legislativi e regolamentativi. In seguito al Decreto del 20 novembre 2003 il *CNVA* conta ormai 76 membri, di cui 66 associazioni e 10 persone qualificate. Mentre prima i rappresentanti delle associazioni erano eletti direttamente dal Primo Ministro, oggi sono le associazioni a proporre i loro candidati mentre i ministri propongono le associazioni. Il *CNVA* ha il compito di elaborare inoltre un rapporto sulla vita associativa in Francia e sulla sua evoluzione prima della fine del suo mandato, ognuno della durata di tre anni.

La *DIES* "Delegazione interministeriale dell'economia sociale", messa a disposizione del Segretariato di Stato dell'economia solidale, è stata creata nel 1981<sup>18</sup> come interlocutore privilegiato delle organizzazioni dell'economia sociale rispetto ai poteri pubblici. La *DIES* prepara e segue le sedute nazionali del *CNVA* come anche le consultazioni regionali delle organizzazioni dell'economia sociale e solidale, coordina le attività dei differenti ministeri in particolare con il mondo associativo attraverso i suoi responsabili regionali presso le prefetture, permette e promuove lo sviluppo delle organizzazioni sul piano nazionale ma anche su quello europeo, offre il suo sostegno a differenti reti associative e favorisce la formazione degli impiegati nel settore.

### 5.3. FONJEP

Il *Fonds de coopération de la jeunesse et de l'éducation populaire* è stato creato nel 1964 ed è un'associazione che riunisce i rappresentanti delle amministrazioni (*Jeunesse et Sports, Affaires sociales, Environnement, Coopération, Economie sociale, Affaires étrangères, Agriculture*) il cui obiettivo è permettere la cogestione e la co-

<sup>17</sup> UNIOPSS (azione sociale/sanità); UNAF Associazioni Familiari (movimenti familiari); UNAT (turismo familiare e gioventù); CNOSF (sport); La Ligue de l'enseignement; CCOMCEN (educazione/gioventù); CNAJEP (gioventù/educazione popolare); CADECS (educazione/diritti umani); ANIMAFAC (vita studentesca/educazione); COFAC (vita culturale); CELAVAR (sviluppo locale in ambito rurale); COORDINATION SUD (Coordinamento Solidarietà Urgenza Sviluppo); Fonda (vita associativa); CNL-CAFF (diritti delle donne e femministe); Coordinamento Giustizia - Diritti dell'Uomo Intervento Socio - Giudiziario, Difesa dei Diritti.

<sup>18</sup> Decreto n. 81 - 1125 del 15/12/1981.

operazione tra ministeri, organismi pubblici e collettività territoriali associative. Suo scopo principale è sostenere le forme e i livelli retributivi degli impiegati permanentemente in associazioni locali e nazionali, con funzioni di animazione e gestione.

## 6. ENTI E RETI DI PROMOZIONE E SOSTEGNO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

### 6.1. STRUTTURE PROMOSSE DALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE

In Francia, si rileva una netta distinzione tra le strutture a sostegno dell'associazionismo e del volontariato promosse dalle istituzioni pubbliche e gli enti, con funzioni analoghe, nati su iniziativa dei soggetti del Terzo settore. Tra le strutture di origine istituzionale annoveriamo e qui brevemente illustriamo: le *Maisons des Associations*, le *MAIA* e il *FNDVA*.

### 6.2. MAISON DES ASSOCIATIONS

Tra le principali iniziative poste in essere dalla pubblica amministrazione troviamo le case per l'associazionismo, chiamate *Maisons des associations*<sup>19</sup>.

Bertrand Delanöe, attuale sindaco di Parigi, e la sua giunta municipale si sono impegnati nel sostenere lo sviluppo della vita associativa attraverso l'apertura di una *Maison des Associations* per ogni quartiere parigino. Per ora ne esistono 5 (nel 12°, 13°, 18°, 19°, 20° *arrondissement*); altre due sono in via di attivazione (nel 3° e nel 7° *arrondissement*) ed a breve si prevede una loro capillare presenza.

Le "Case delle Associazioni" sono luoghi destinati alla facilitazione delle associazioni nelle loro attività quotidiane, allo scambio di in-

formazioni e conoscenze, alla partecipazione delle associazioni alla vita del quartiere ed allo scambio reciproco, all'apertura del mondo associativo a quello professionale per tentare sinergie operative. Vi si organizzano incontri con rappresentanti del settore bancario o esperti contabili. Inoltre, le "Case delle Associazioni" si occupano di promuovere e sostenere iniziative e progetti interassociativi, fornire informazioni tra associazioni e parigini, proporre corsi di formazione fornendo diversi servizi e materiale di lavoro: stampa e annunci informativi; pubblicazioni resi disponibili alla consultazione; spazi attrezzati con computer ed accesso gratuito a Internet, uffici e sale per riunioni; servizio di domicilio alle associazioni (quindi anche domicilio postale); materiale di documentazione; affiancamento allo sviluppo di progetti. Il funzionamento di ogni Casa è garantito da dipendenti del comune di Parigi.

Interessante è il caso della *Maison del 13° arrondissement*, nella quale un *Conseil de Maison*, costituito per auto proposizione da 15 associazioni, si occupa di animare e collegare le attività della *Maison* alle 250 associazioni che già ad essa si sono rivolte. Nel 13° *arrondissement*, 1300 sono le associazioni attive, di cui 600 sono state censite grazie ad una rilevazione promossa dal Consiglio.

In *Ile de France* ogni servizio offerto (salvo la formazione dei volontari, ché necessita di professionisti esterni all'amministrazione) è gratuito, mentre a Strasburgo la *Maison des Associations*, di natura associativa, ma pur sempre finanziata dal Comune come a Parigi, dispone di locali che affitta alle associazioni. Questa possibilità nasce appunto dalla differente normativa vigente in Alsazia e Mosella dove il *Codice Civile locale* (art. 21 - 79) prevede, distinguendosi dalla *Legge 1901*, che un'associazione possa svolgere la sua attività anche a fini di lucro.

Ulteriori tentativi di promozione del *bénévolat* in Francia da parte delle istituzioni, sono stati accompagnati da "carte municipali della solidarietà" (*fraternité*). Una delle disposizioni in genere comprese in queste carte prevede che "al fine di stimolare il maggior numero pos-

<sup>19</sup> Le informazioni relative alle *Maisons des Associations* sono il risultato di un colloquio con Joelle Maury, direttrice della *Maison des Associations* del 13eme *arrondissement* e con Myriam Glope, responsabile del *management équipe, dell'accompagnement* e del *montage projets*.

sibile di cittadini all'impegno civico e di combinare meglio l'offerta e la domanda di *bénévoles*, la città s'impegna a organizzare un servizio comunale di promozione del *bénévolat*". Queste iniziative comunali hanno l'obiettivo di intercettare le diverse disponibilità a svolgere un'attività volontaria, collegandole ai possibili interlocutori e ai servizi municipali, alle associazioni, fino ad arrivare agli stessi cittadini. Il servizio si propone di centralizzare le informazioni e sostenere le associazioni e i *bénévoles*, attraverso formazione, sostegno ai progetti, ecc. Numerosi sono i sindaci che hanno fatto proprie queste iniziative (cfr. [www.grandecausefraternite2004.com](http://www.grandecausefraternite2004.com)), che vanno nella direzione di uno sviluppo quantitativo e qualitativo del *bénévolat* e di un suo sempre maggiore consolidamento.

### 6.3. MAIA

La *Mission départementale pour l'accueil et l'information des associations (MAIA)* è stata creata dal Primo ministro nel 1999 con l'obiettivo di far accedere più facilmente le associazioni alle informazioni che le riguardano. E' stata costituita presso i prefetti di ogni dipartimento per la modernizzazione e la semplificazione delle pratiche amministrative.

La *MAIA* è un centro a disposizione dell'insieme delle associazioni partner e un centro di formazione integrata per futuri dipendenti

statali con l'incarico di lavorare con il mondo associativo. Un delegato dipartimentale nominato dal prefetto si occupa dell'amministrazione, delle politiche pubbliche e del finanziamento di queste attività.

### 6.4. FNDVA

Per quanto riguarda i finanziamenti alle associazioni da parte dello Stato è stato istituito un fondo speciale, il "Fondo Nazionale per lo sviluppo della vita associativa" (*FNDVA*), con il quale ci si propone di favorirne lo sviluppo. Vengono finanziati, con tale fondo, progetti di formazione per i *bénévoles* responsabili di attività o aderenti chiamati a svolgere incarichi di responsabilità e di realizzazione di studi d'interesse nazionale utili ad una migliore conoscenza della vita associativa e del suo sviluppo. Un "consiglio" ha il ruolo di stabilire i destinatari del fondo. A questo consiglio partecipano il Ministro della Gioventù e dello sport e quello degli Affari sociali, il delegato interministeriale all'innovazione sociale e all'economia sociale, 9 rappresentanti dello Stato designati da differenti ministeri, 9 rappresentanti dei coordinamenti associativi nominati dal Ministro della Gioventù e dello sport per una durata di tre anni; infine tre personalità qualificate, sempre elette dal medesimo Ministro, proposte dal *CNVA*. Un rapporto annuale al Primo Ministro sulla situazione generale delle attività del Fondo ne garantisce la corretta utilizzazione.

## Enti di sostegno

### 1. ENTI PROMOSSI DALLE ASSOCIAZIONI

Accanto alle iniziative statali, ci sono poi quelle realizzate, promosse e gestite dagli stessi soggetti del volontariato, del mondo associativo e del Terzo settore in genere, attraverso agenzie private, allo scopo di promuovere il volontariato a livello nazionale.

### 2. FRANCE BÉNÉVOLAT

Nel 2003 nasce una rete nazionale di accoglienza e orientamento dei *bénévoles*, chiamata *France Bénévolat*<sup>20</sup> sorta dalla fusione della preesistente France Bénévolat con l'associazione *Planète Solidarité*. Il fine è quello di creare una rete specializzata nella promozione del *bénévolat*, nell'accoglienza, nell'informazione e nell'orientamento dei *bénévoles* attivi presso associazioni. Strumento cardine è il sito internet gestito da *Planète Solidarité*. Attualmente, la rete, conta 58 membri fra associazioni, fondazioni, reti associative locali e nazionali (*Secours Catholique e Secours Populaire, Croix Rouge, ecc.*). Il budget dell'associazione è cospicuo avendo, quest'ultima, relazioni con Enti Locali e istituzionali quali Comune e Regione, il CAF, con il Ministero della Gioventù, dello Sport e della vita associativa, il Ministero degli Affari Sociali e la DIES (i quali finanziano su contratti e sovvenzioni in cambio di prestazioni), il Centro Europeo per il Volontariato, con l'IAVE - *International Association for Volunteering, alcuni privati come la Caisse de Dépôt et de Consignation, la Caisse d'Epargne, il Credit Mutuel* (per finanziamenti su progetto), ecc.

### 3. PASSERELLES ET COMPÉTENCES<sup>21</sup>

"Le volontariat de compétence." La missione di quest'associazio-

ne è di collegare tra loro professionisti che vogliono mettere a disposizione gratuitamente le loro competenze ad associazioni che necessitano o desiderano ottimizzare il loro funzionamento attraverso l'acquisizione di saperi specifici. Il servizio di ricerca dei volontari e di contatto viene fornito alle associazioni richiedenti e aderenti a *Passerelles et Compétences*, a fronte di una quota annuale che varia dai 100 ai 200 euro, in relazione al budget delle associazioni. Nata recentemente, nel 2002, *Passerelle et Compétences* è un'associazione che prende piede oggi in Ile de France e che si sta espandendo con un'altra sede nella città di Lione. Oggi, solo nella regione di Ile de France l'associazione conta più di 71 aderenti.

### 4. POINT D'APPUI

Nel complesso e costellato mondo associativo francese, un ruolo particolare è riservato ai *Point d'appui* (letteralmente "punti d'appoggio"), strutture associative istituite dalla *Legge 1901*, la cui unica finalità è "aiutare a tutti i livelli e in tutti i settori le associazioni". I *Point d'appui* sono nati alla fine degli anni '80, quando la crisi dello stato sociale indusse lo Stato francese ad affidarsi sempre più al Terzo settore per l'erogazione di alcuni servizi sociali. Questa scelta portò ad una crescita del numero di associazioni e soprattutto del numero di persone (*bénévoles*) pronte ad impegnarsi nel sociale. In questa fase di sviluppo e crescita enorme del Terzo settore e della cittadinanza attiva, emerse subito il bisogno di sostenere le associazioni con specifici strumenti che favorissero la semplificazione - burocratica, amministrativa, statutaria - nel complesso sistema giuridico che disciplina il settore.

Con la Legge 1901 lo Stato, dunque, conferì a talune associazioni un nuovo status, quello di "point d'appui", ovvero soggetti titolari

<sup>20</sup> Jean Bastide è l'attuale Presidente, André Hochberg è il Delegato Generale.

<sup>21</sup> Le informazioni relative a *Passerelles et competences* sono il risultato di un colloquio con il Presidente dell'associazione Patrick Bertrand.

del diritto e dell'obbligo di aiutare, sostenere, assistere le altre associazioni, fornendo loro supporto, consulenza e servizi concreti.

In un primo momento tutti i *Point d'appui* di Francia si confederarono in una rete chiamata "Reseau d'information et gestion" (*RIG*). La rete fu attiva fino all'anno 2000, quando la struttura e gran parte dei "punti d'appoggio" si dissolsero per mancanza di finanziamenti statali. Nonostante ciò, alcuni *Point d'appui* riuscirono a non chiudere, proseguendo nella propria attività di servizio alle associazioni del territorio.

Oggi per esempio nella Ile de France - la regione di Parigi - l'*AGECA*, una delle più antiche associazioni facente funzione di *Point d'appui*, si sta riorganizzando ed insieme ai nuovi *Point d'appui* parigini è al lavoro per costituire una nuova rete federata, il *SARIF*. Questa struttura avrà come obiettivo principale lo sviluppo e la messa in rete o in partenariato delle associazioni del territorio e ne faranno parte tutti i *Point d'appui* della regione parigina.

Tra le strutture aderenti al *SARIF*, ricordiamo l'*ADDEL, Paris Profession Sport et Jeunesse, Projets 19, Service 18*, oltre ovviamente l'*AGECA*.

I *Point d'appui* operano secondo due criteri: il primo è la competenza territoriale - l'*arrondissement* in cui sono collocate - ed il secondo è la specializzazione. Ad esempio, il *Point d'appui Paris Profession Sport et Jeunesse* si trova nel 13° *arrondissement* di Parigi<sup>22</sup>. Ad esso si rivolgono non solo le associazioni del territorio ma anche la maggior parte delle associazioni sportive e ricreative di Parigi. In tal senso, va sottolineata la forte collaborazione a rete e l'interazione tra i *Point d'appui*. Infatti, se un'associazione si rivolge al proprio "punto di appoggio" territoriale per specifici servizi e questo non è in grado di fornirli, sarà messa in comunicazione con il *Point d'appui* in grado di soddisfare la specifica esigenza.

Concretamente, ecco le azioni ed i servizi offerti dai *Point d'ap-*

*pui*, di cui le associazioni possono usufruire - quasi sempre in forma gratuita - in ogni fase della propria esistenza, dal momento della costituzione in avanti:

- Far comprendere cosa sia un'associazione, qual è la legge che ne regola le attività, le funzioni, i principi e le eventuali possibilità di azione<sup>23</sup>.
- Aiutare ad elaborare e redigere uno statuto che sia coerente con i principi e i requisiti della legge e, soprattutto, con le intenzioni e le prospettive dei costituenti.
- Sostenere e informare sulla contabilità finanziaria e fiscale da dover tenere in base alle specifiche caratteristiche, anche in caso di particolari statuti e titoli acquisiti, obblighi, diritti e doveri.
- Fornire una conoscenza generale o specifica sulle procedure e sui circuiti di finanziamento: privati (donazioni e vendita di servizi) e pubblici (dipartimentale, regionale, nazionale e comunitario - vedi *Point d'appui Projets 19*).
- Fornire documentazioni e modulistica.
- Trovare soluzioni a problemi quotidiani, quali il reclutamento di bènèvoles, le tecniche di organizzazione della gestione dell'associazione, strumenti e tecniche della comunicazione, appoggio logistico e strutturale (domiciliazione per le associazioni, locali a disposizione per riunioni e conferenze).
- Assistenza generale durante tutto il percorso di vita di una associazione.
- Corsi di formazione, richiesti dalle stesse associazioni, per: *bénévoles*, quadri associativi, membri del consiglio di amministrazione, membri del *bureau* e dipendenti.
- Sostegno nell'ideazione e realizzazione di progetti.

I *Point d'appui* sono in sostanza un vero è proprio partner associativo; insieme alle *Maisons des associations*, di stampo pubblico co-

<sup>22</sup> Ricordiamo che Parigi è suddivisa in 20 *arrondissement* con funzioni simili ai nostri comuni italiani.

<sup>23</sup> C'è da considerare che attraverso le interviste somministrate ai vari responsabili dei *Point d'appui* sopramenzionati si è venuti a conoscenza che sono tante le persone che si presentano presso queste strutture pensando di aprire un'associazione con scopi ben lontani da quelli di solidarietà e di associazionismo, ma bensì con l'idea di poter in tal modo creare il proprio impiego o un'organizzazione con spiccati obiettivi di lucro.

munale, offrono il supporto generale necessario allo sviluppo del mondo associativo in Francia.

## 5. LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CENTRI SOCIALI E SOCIO-CULTURALI DI FRANCIA (FCSF)

### 5.1. LA STORIA

Si può far risalire la nascita dei primi esempi di quelli che in epoca più recente sono stati chiamati centri sociali, ai centri apparsi in Inghilterra nella seconda metà del XIX secolo, denominati *settlements* e alle *Maisons Sociales* o "Opere Sociali" introdotte nell'ultimo secolo in Francia. Dopo essere sparito durante la prima guerra mondiale, il fenomeno tornò in vita nel dopoguerra. In questo periodo si moltiplicano gli scambi tra l'esperienza europea e quella d'oltreoceano, all'avanguardia nel settore, creando delle reti internazionali con lo scopo di far crescere il fenomeno al livello mondiale.

Nel 1922, in occasione del primo congresso internazionale al Toynbee Hall di Londra, s'istituì la "Federazione dei centri sociali e socio-culturali di Francia", con lo scopo di assicurare un'adeguata rappresentazione alle diverse realtà. Per una vera e propria esplosione del fenomeno si deve, però, arrivare alla metà del secolo, periodo in cui la FCSF passa dai 60 centri sociali che la componevano nel 1932 ai circa 200 della prima metà degli anni 50. Nel 1945, si costituisce la "Federazione Dipartimentale dei centri sociali della Loiret", la prima federazione di tipo locale, con la quale si avvia la creazione di una lunga serie di federazioni dipartimentali o regionali, che ora sono parte della federazione.

La FCSF è stata riconosciuta come organizzazione di "utilità pubblica" (decreto dell'8 aprile 1931) con il compito di "Educazione Popolare" (Decreto del 6 luglio 1964). Nel 2000 diviene delegato generale della FCSF Gerard Sanvincens in successione a Jean Bastide, personaggio chiave della *Federazione* sin dal 1982, che fu anche Presidente del *Consiglio Nazionale della Vita Associativa* nel 1990 ed è attuale Presidente di *France Bénévolat*.

### 5.2. CHE COS'È UN CENTRO SOCIALE E SOCIOCULTURALE

Lo scopo sociale dei centri sociali è quello di "fare la società", di "vivere insieme" la solidarietà collettiva in azione. In effetti, i centri sociali e socioculturali vogliono essere:

- Luoghi di prossimità aperti a tutti, senza discriminazione, proponenti un'accoglienza conviviale.
- Progetti partecipativi in modo che i cittadini prendano iniziative attraverso azioni di:
  - azioni solidali che riguardano tutte le generazioni dalla prima infanzia agli anziani passando per le famiglie;
  - azioni di sviluppo culturale, sportivo, educativo;
  - azioni di supporto alle persone in difficoltà e di lotta contro tutte le esclusioni;
  - azioni di animazione e di coesione sociale (feste di quartiere, ecc.).
- Piattaforme di supporto della vita associativa e di tutti i progetti personali e collettivi.
- Equipes, composte da volontari e professionisti, che propongono attività, animazione e servizi.
- Progetti approvati specificamente per le Casse di Allocazione Familiare.

### 5.3. I CENTRI SOCIALI NELLA FCSF: STRUTTURA E FUNZIONAMENTO

I centri sociali, le loro federazioni locali e la FCSF si ispirano nel loro funzionamento al principio di sussidiarietà. Essi favoriscono la produzione di progetti per lo sviluppo sociale e di educazione popolare; sviluppano progetti di economia solidale condotti ed elaborati dagli stessi cittadini; offrono servizi sociali e promuovono attività d'animazione. I centri sociali sono quindi dei veri e propri luoghi d'incontro per la cittadinanza attiva e infatti, spesso, sono presenti nelle istanze di concertazione locale, come il Consiglio di quartiere e delle comunità dei comuni.

I centri sociali e socio-culturali sono accreditati dalle "Casse d'allo-

cazione familiare” (*CAF*)<sup>24</sup> in conformità ad un contratto su “Progetto” che deve garantire una funzione d’animazione globale e di coordinamento fra i due soggetti in vista di un comune obiettivo: sviluppare il territorio circostante come pattuito dal progetto contrattato<sup>25</sup>. Su quasi 2000 centri sociali riconosciuti dal *CAF*, 1198 centri e associazioni di sviluppo sociale aderiscono e partecipano alla rete federale. L’83% di questi presentano una gestione associativa; il 7% hanno una gestione diretta dal *CAF* e infine il 10% hanno una gestione municipale.

La maggior parte di questi centri hanno una gestione di tipo dipartimentale o regionale mentre un centinaio sono in contatto diretto con la *FCSF*. In tutta la struttura appartenente alla *Federazione* ci sono più di 20.000 salariati e 40.000 bénévoles distribuiti fra le diverse categorie verticali.

#### 5.4. LA FEDERAZIONE OGGI

Negli ultimi anni, la *FCSF* si è riorganizzata da un punto di vista funzionale. La sua struttura, definita prima del 1999 come un’amministrazione centrale di mezzi, è concepita ora come attività di pilotaggio. Essa si articola per progetti che sono condivisi dalle Federazioni dipartimentali o regionali membri, sempre più in aumento, secondo una logica decentralizzata. Da una iniziale struttura piramidale, a cui la *FCSF* faceva capo, si è passati quindi ad un nuovo tipo di struttura che Henry Colombani (delegato aggiunto della *Federazione*) definisce “floreale”, ossia dove i progetti vengono effettuati in base ad una suddivisione di ruoli e obiettivi.

#### 5.5. LE FUNZIONI DELLA FEDERAZIONE

In collaborazione con i 1200 centri sociali aderenti che riconosce

con i coordinamenti locali, la *FCSF* ha diverse funzioni di:

- Politica e prospettiva sull’avvenire dei centri sociali e socio-culturali in una chiave sempre più moderna.
- Animazione della e nella rete (attraverso cantieri tematici e la messa a punto o la preparazione di mezzi, come riunioni di coordinamento, che permettono di seguire le federazioni e le cooperazioni metodicamente e sistematicamente).
- Comunicazione presso i poteri pubblici, i partner, i responsabili locali, il grande pubblico, sulla specificità del progetto di partecipazione e sulla ricchezza della rete nella sua diversità. (La Federazione ha sviluppato un apparato di comunicazione esterna che le permette una visibilità a 360 gradi attraverso mezzi televisivi, radiofonici e di stampa).
- Sviluppo (accompagnamento alla creazione dei centri; appoggio agli attori locali dello sviluppo sociale: associazioni, collettività locali e territoriali, istituzioni sociali; attivazione di politiche di settore riferendosi ad azioni locali dei centri in contatto diretto con giovani, adulti, anziani e persone in difficoltà; studi-azioni, ecc.).
- Formazione e qualificazione permanente per i membri della rete e per gli attori dello sviluppo sociale.

#### 5.6. RAPPORTI CON IL RESTO DEL MONDO ASSOCIATIVO

“La Federazione coopera direttamente e indirettamente con tutte le istanze pubbliche e di tutti i livelli amministrativi e territoriali; con i comuni tramite i centri sociali membri associati e con la Comunità Europea; con organizzazioni governative internazionali tramite i nuovi “petali della struttura floreale” instaurata. Essa partecipa inoltre attivamente a tutte le istanze della vita associativa francese.”<sup>26</sup>

Oggi rappresenta uno dei punti di riferimento principale per comprendere il mondo associativo francese.

<sup>24</sup> Istituti pubblici.

<sup>25</sup> Questa è la “Condizione essenziale per l’autonomia del centro sociale” (Vedi CNAF Circolare n° 56 del 31 Ottobre 1995).

<sup>26</sup> *CNVA* - Consiglio Nazionale della Vita Associativa (il Presidente della *FCSF* è membro della *CNVA*); *CPCA* - Conferenza Permanente dei Coordinamenti Associativi; *CNJ* - Consiglio Nazionale della Gioventù.

## 6. ALTRI ENTI PROMOSSI DALLE ASSOCIAZIONI

### 6.1. IRIV<sup>27</sup>

*L'IRIV - Istituto per la ricerca e l'informazione sul volontariato*, è un'istituzione privata indipendente e senza fini di lucro, fondata nel 1997 da Bénédicte Halba, con lo scopo di alimentare il dibattito pubblico sulla e per la promozione del volontariato attraverso studi, pubblicazioni e presenze sui media. Dal 2000 è un organismo di formazione, dichiarato presso la Direzione regionale del lavoro, dell'impiego e della formazione professionale della Ile de France, ed offre un programma di formazione proposta a quanti lavorano con i *bénévoles*, nei programmi per i *bénévoles* o che vogliono acquisire competenze specifiche. Tali programmi sono finanziati dal Comune, dal Dipartimento di Parigi e dal Consiglio Regionale. *L'IRIV* è inoltre titolare di un progetto, del 2003, nel quadro del programma comunitario Leonardo da Vinci "Formare ed educare nel corso della vita". Il progetto dell'*IRIV* si chiama "*Valider les acquis d'une expérience bénévole*" ed è stato realizzato in collaborazione con altri sei stati membri della Comunità Europea: Germania, Austria, Ungheria, Italia, Polonia e Inghilterra.

### 6.2. FFBA

La "Federazione Francese del Bénévolat Associativo", è una struttura che ha per oggetto l'aiuto e il sostegno alle piccole e medie associazioni sul territorio francese e nei DOM-TOM<sup>28</sup> in maniera multidisciplinare. Attualmente la *FFBA* raggruppa più di 10.000 associazioni, impegnate in 150 ambiti diversi; è strutturata in unioni regionali,

dipartimentali e diramazioni locali, è presente in 11 regioni su 22, e gestisce una lista di più di 100.000 associazioni.

La *FFBA* fornisce alle associazioni aderenti servizi adeguati ai loro bisogni, a fronte di un versamento annuale di 47 Euro (8 Euro per le associazioni di donatori di sangue). I servizi offerti sono: orientamento giuridico, fiscale e contabile; assistenza amministrativa e legale, per mezzo di avvocati specializzati; orientamento su esoneri e sgravi fiscali e d'imposte; assicurazioni sanitarie e per danni.

### 6.3. CICOS<sup>29</sup>

Il *Centre d'Information et de Communication Social*, fondato nel 1983 da Michel Giraud, è "un'associazione per le associazioni". Inizialmente finanziata dalla Regione, questa associazione ha subito un profondo cambiamento nel 1998 che, a seguito dei nuovi orientamenti politici, l'hanno condotta a far affidamento unicamente su risorse economiche proprie, costituite dalle quote delle associazioni aderenti. Il *CICOS* è un luogo di scambi, di informazione e di formazione per le associazioni, animato da circa 40 volontari (*bénévoles*). Le consulenze di carattere giuridico, sociale, fiscale, informatico sono fornite gratuitamente mentre per la formazione e gli stage, aperti a lavoratori e *bénévoles*, è richiesto il versamento di una cifra che si potrebbe definire "simbolica". Un aiuto finanziario inoltre è offerto a quelle associazioni che nascono con l'accompagnamento del Centro. Il *CICOS* infine si apre nelle sue attività anche ad orizzonti europei: attualmente il suo cosiddetto "Gruppo Europa" è animato da tre associazioni: *Accueil Villes Françaises*, *Femme active et Foyer*, *l'UFCS (Union Féminine Civique et Sociale)*. Altri progetti come il Leonardo sono condotti con la collaborazione di un altro ente di sostegno al volontariato e alle associazioni, *l'IRIV*.

<sup>27</sup> Le informazioni relative all'*IRIV* sono il risultato di un colloquio con il Dott. Bénédicte Halba, fondatore e Presidente dell'*IRIV*.

<sup>28</sup> Territori sotto la giurisdizione francese, ma non interni al territorio francese.

<sup>29</sup> Le informazioni relative al *CICOS* ci sono state fornite in un'intervista da Chantal Ganne, Presidente dell'Associazione.

#### 6.4. FONDA

Creata nel 1981, la *Fonda* è un'associazione di associazioni, indipendente, con un'articolazione regionale costituita da 10 sedi. La sua missione è quella di promuovere la vita associativa e di valorizzare il ruolo della cittadinanza organizzata in una società democratica, in rapida evoluzione. E' un luogo di analisi, di riflessione e di azione tra i diversi "attori" provenienti dal mondo associativo, per proporre strategie comuni provenienti dalle spinte costruttive della frangia attiva della società. La *Fonda* è un partner attivo nel dialogo interassociativo in Francia e in Europa, ed è membro della *CPCA* (Conferenza Permanente dei Coordinamenti Associativi). Opera anche all'interno del *CNVA* del *CEGES* (Consiglio delle Imprese e dei raggruppamenti dell'economia sociale), del *CEDAG* (Comitato europeo delle associazioni d'interesse generale) e della *CEP-CMAF* (Conferenza Europea Permanente delle cooperative, mutue, associazioni e fondazioni). L'associazione pubblica una rivista, *La tribune fonda*, a cui è possibile riferirsi per tutto ciò che riguarda la vita associativa in Francia.

#### 6.5. FONDA RHONE ALPES<sup>30</sup>

Nata nel 1989, la *Fonda Rhone Alpes* rappresenta uno dei diversi gruppi regionali del coordinamento nazionale e conta 50 membri associativi (e persone fisiche).

Svolge un'ottima attività di informazione sulla *Legge di modernizzazione sociale* del 2002 e la "*validation des acquis d'expérience*" nel campo della formazione professionale all'interno delle associazioni. Organizza anche seminari, colloqui, giornate di lavoro collettivo; interviene a livello locale su richiesta delle comunità locali e di quartiere; intercede presso *les Caisses d'allocation familiale* per piccole associazioni che non hanno sede; patrocina una rete di 150 gruppi di donne; collabora con il *FASILD* (*Fonds d'aide et de soutien pour l'intégration et la lutte contre les discriminations*) e con le direzioni dipartimentali e regionali (Jeunesse et Sport, Affaires Sociale set Droit au Travail). Interagisce con la *Fonda Ile de France* per le funzioni di coordinamento.

<sup>30</sup> Tutte le informazioni relative all'attività e la storia di *Fonda* sono frutto di un colloquio con Murielle Kaiser, incaricata degli interventi territoriali e dei cosiddetti "giardini regionali" della *Fonda* regionale di Rhone Alpes.

## 7. PRINCIPALI FEDERAZIONI E COORDINAMENTI NAZIONALI DEL MONDO ASSOCIATIVO

### 7.1. IL RUOLO DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI

I “Coordinamenti associativi” costituiscono un esempio di quel “lavoro in rete” che è la forza del mondo associativo francese attuale. La sopravvivenza delle associazioni, infatti, sempre più si lega alla loro capacità di mettere in comune risorse ed esperienze, al fine di resistere alla forte concorrenza instaurata dal nuovo sistema decentrato.

Questo lavoro in rete parte dal presupposto che è indispensabile coinvolgere la comunità locale, potenziarne le risorse e il senso di responsabilità civica per lo sviluppo e il benessere della stessa comunità, del cui capitale umano, le organizzazioni, si fanno punto di riferimento.

I Coordinamenti associativi sono, dunque, strutture orizzontali che mettono assieme associazioni e coordinamenti operanti nell’ambito degli stessi settori d’intervento, ma sui diversi livelli territoriali - nazionale, regionale e dipartimentale - difendendone gli interessi; rappresentano le istanze delle associazioni rispetto ai poteri istituzionali e gli interessi delle comunità in cui sono attivi.

### 7.2. CNAJEP<sup>31</sup>

*Comité des relations Nationales ou internationales des Associations de Jeunesse et Education Populaire (CNAJEP)*, creata nel 1968, è un coordinamento volontario di associazioni, unioni, federazioni e movimenti nazionali di gioventù e di educazione popolare. Associazione dichiarata e riconosciuta, *CNAJEP* raggruppa oggi 74 associazioni nazionali aderenti. Ogni associazione a livello nazionale è spesso una federazione o una confederazione che riunisce associazioni a livello dipartimentale o regionale. Tre o quattro milioni di aderenti sono dunque coinvolti dall’azione della *CNAJEP*<sup>32</sup>. Questa incoraggia la concertazione delle sue associazioni-membro ad ogni livello sul territorio, in relazione con i Coordinamenti Regionali delle Associazioni di Gioventù e Educazione (*CRAJEP*), le Associazioni Regionali per lo Sviluppo della Vita Associativa e i suoi omologhi nella regione. La *CNAJEP* agisce attraverso l’educazione, l’innovazione e l’intervento sociale, per e con i bambini, i giovani e gli adulti, secondo un principio di azione che li veda al centro di ogni dinamica sociale. Contribuisce, inoltre, alla crescita e promozione degli individui, sviluppando la consapevolezza del loro ruolo di cittadini portatori di diritti. La *CNAJEP* si occupa dell’animazione e della rappresentanza della rete associativa presso le istituzioni pubbliche e di altri Coordinamenti interassociativi nazionali<sup>33</sup>, delle istituzioni nazionali paritetiche<sup>34</sup> ed in campo internazionale<sup>35</sup>.

<sup>31</sup> Le informazioni relative al *CNAJEP* sono state reperite attraverso un colloquio con Elena Brian, Responsabile dei progetti esteri del Comitato.

<sup>32</sup> I fondi di cui dispone l’organizzazione provengono dalle quote degli aderenti e dai finanziamenti pubblici (Ministero della Gioventù e dello Sport - partner istituzionale privilegiato, Ministero degli Affari Esteri, *FONJEP*, Ministero dell’Impiego (finanziamento impiego-giovani), Unione Europea; e toccano un budget di oltre 350.000 Euro. Dall’Unione Europea riceve appunto i fondi per l’animazione di partenariati in particolare con la Germania, mentre nella sfera internazionale alcuni gruppi *CNAJEP* sono situati in Palestina, Algeria, Turchia (di cui sostiene l’Entrata nell’unione).

<sup>33</sup> Coordinamento Sud (che riunisce le associazioni e gli organismi francesi di solidarietà internazionale) e *CPCA* (Conferenza Permanente dei Coordinamenti Associativi).

<sup>34</sup> *CNVA* (Consiglio Nazionale della Vita Associativa), *INJEP* (Istituto Nazionale della Gioventù e dell’Educazione Popolare), *OFAJ* (Ufficio franco - tedesco per la gioventù), *CIDJ* (Centro Informazione Documentazione Gioventù), *FNDVA* (Fondo Nazionale per lo Sviluppo della Vita Associativa), *CNEPJ* (Consiglio Nazionale di Educazione Popolare e della Gioventù), *CO-CODEV* (Commissione Cooperazione Sviluppo), Comitato Nazionale del Programma Europeo Giovani.

<sup>35</sup> *CNAJEP* è membro del Forum Europeo della Gioventù (che raggruppa 40 comitati di giovani europei e 47 organizzazioni internazionali non governative di gioventù). Rilascia informazioni per il Forum Europeo della Gioventù. Ha inoltre numerosi contatti su ulteriori progetti e cooperazioni con comitati di giovani europei. *CNAJEP* è membro del *CEDAG* (Comitato Europeo delle Associazioni di Interesse Generale). Ha anche la funzione di informare, organizzare e formare i propri aderenti tramite studi, convegni e pubblicazioni.

### 7.3 CRAJEP o ARDEVA<sup>36</sup>

*Comité des relations Régionales des Associations de Jeunesse et Education Populaire (CRAJEP)* o *Association Régionale pour le Développement de la Vie Associative (ARDEVA)* nasce nel 1990 per iniziativa dei grandi coordinamenti associativi di Ile de France di diversi settori di attività (gioventù, educazione popolare, ambiente, sviluppo sociale e culturale), i quali decidono di riunirsi in quest'associazione d'ambito regionale. Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere la vita associativa in Ile de France, per ciò che riguarda i settori d'interesse; di sviluppare partnership regionali; creare occasioni di scambio tra le aderenti, di approfondimento e di studio. Oggi l'*ARDEVA* raggruppa 35 associazioni e federazioni associative che contano più di 3.000 impiegati, più di 20.000 *bénévoles* e sostenitori. L'associazione è inoltre presente in altri enti pubblici e privati, quali: il *CESR (Conseil Economique et Social Régional)*, *CNAJEP (Comité pour les relations nationales et internationales des associations de jeunesse et d'éducation populaire)*; *CPCARIF (Conférence Permanente des Coordinations Associatives de la Région Ile de France)*, *Mission Ville de la Préfecture*, *Commission Régionale FONJEP*.

### 7.4. ANIMA'FAC<sup>37</sup>

Rete di scambi d'esperienza e punti di appoggio alle iniziative, *Anima'fac* fornisce mezzi per realizzare al meglio i progetti di oltre 6000 associazioni studentesche (di cui possiede una banca dati). Il suo obiettivo è quello di permettere la loro crescita ed evoluzione agendo in un gran numero di settori: sociale, culturale, sportivo, internazionale e in tutti i tipi di reti e strutture. Fondata nel 1974, conta più di 10.000 associazioni aderenti e 2,2 milioni di studenti al suo interno. La sua struttura a rete permette al coordinamento di mantenere una certa

flessibilità nel lavoro con gli studenti, non sempre costanti nel loro impegno. *ANIMA'FAC* offre diversi servizi alle associazioni (assicurazioni, campagne di promozione, accompagnamento nella progettazione, informazione ed altro). Sempre parte del coordinamento è la *Maison des initiatives étudiantes* diretta da Roman Barres, il cui progetto è stato sostenuto proprio dal sindaco di Parigi Bertrand Delanoë nel 1999.

### 7.5. LFEEP<sup>38</sup>

*La Ligue de l'Enseignement*, movimento d'educazione popolare costituito nel 1866 da Jean Macé, è organizzata in 100 federazioni dipartimentali, raggruppando 34.000 associazioni locali e 2,3 milioni di persone aderenti. Impresa dell'economia sociale, la *Ligue de l'Enseignement* ha un budget di 500 milioni di Euro e conta l'equivalente di 18.000 impieghi a tempo pieno fra cui 8.000 permanenti. Agisce per sensibilizzare e promuovere la cittadinanza, invitando i cittadini ad associarsi nella lotta contro le ineguaglianze, a dibattere ed essere attori attivi nella costruzione di una società più giusta, libera e solidale; per questa ragione dichiara di essere una struttura "politica", di dibattito ed iniziativa collettiva. *La Ligue* è attiva, in Francia come in ambito internazionale, nel settore educativo, sociale, culturale e del tempo libero. Sul piano della comunicazione, il coordinamento pubblica *Les idées en mouvement*, una rassegna stampa settimanale elaborata da un centro di documentazione, aperto al pubblico.

### 7.6. UNIOPSS<sup>39</sup>

*Union Nationale Interfédérale des Organismes Privés Sanitaires et Sociaux (UNIOPSS)* è un coordinamento delle associazioni d'azio-

<sup>36</sup> Le informazioni relative alla *ARDEVA* sono il risultato di un colloquio con Silvie Rab, Delegato Generale del Coordinamento.

<sup>37</sup> La descrizione delle attività di *ANIMA'FAC* è il frutto di un'intervista con Nadia Bellaoui, Delegato Generale del Coordinamento.

<sup>38</sup> Le informazioni relative al *LFEEP* sono il risultato di un colloquio con il Delegato Generale del Movimento, Christine Menzaghi.

<sup>39</sup> La storia e le attività dell'*UNIOPSS* sono state descritte in colloquio da Carole Salères, Consigliere tecnico del Polo Europa.

ne sociale e di sanità. Gli interventi dell'*UNIOPSS* mirano al miglioramento dell'organizzazione delle risposte sociali e al rafforzamento del ruolo e della collocazione delle associazioni nel dispositivo di protezione sociale in Francia e in Europa. I beneficiari dell'attività sono persone con problemi di salute, di disabilità temporanee o permanenti (bambini con problemi fisici e psicologici, persone anziane, disabili, minori e adulti, persone in notevole difficoltà temporanea). Nel suo insieme il settore associativo sociale e medico-sociale impiega 400.000 salariati (a tempo pieno) e mobilita altrettanti *bénévoles*. L'*UNIOPSS* raggruppa 140 grandi associazioni o federazioni aventi un raggio d'azione nazionale e 22 unioni a carattere regionale (*URIOPSS*) formando così una rete alla quale aderiscono più di 7000 strutture e servizi di forma associativa sfiorando un budget di 2 miliardi di euro.

L'*UNIOPSS* è infatti membro di diverse reti europee tra cui la piattaforma delle ONG del settore sociale, l'*EAPN* (*European Anti-Poverty Network*), il *CEDAG*<sup>40</sup>, l'*ET WELFARE* (*European Round Table of Charitable Social Welfare Associations*); ha rapporti costanti con il coordinamento tedesco di associazioni di solidarietà, il *BAGFW*, con la *NCVO* in Inghilterra e *Charitas* belga. *UNIOPSS* è stata tra i principali attori della mutazione del sistema sociosanitario francese a partire dagli anni Quaranta, battendosi per il superamento del carattere caritativo dell'intervento statale fondato su valori morali tendenzialmente religiosi, e favorendo la professionalizzazione creando imprese nel settore, favorendo il passaggio dalla carità alla solidarietà organizzata. Da una valutazione anche superficiale di *UNIOPSS*, si comprende la complessa articolazione e l'estesa ramificazione territoriale delle attività svolte in questi anni. Il suo ruolo è quello di aiutare e coordinare le proposte, le iniziative sanitarie e sociali e diffondere le innovazioni in questa rete, costituire un luogo di riflessione per l'insieme dei partner. A tal scopo, organizza regolarmente colloqui, giornate di studio e anima gruppi di lavoro anche permanenti. Ulteriore funzione di *UNIOPSS* riguarda la rappresentanza, nel rispetto delle loro diversità, delle associazioni sanitarie e

sociali presso le istituzioni pubbliche e gli Enti Locali; il sostegno tecnico ed operativo delle associazioni sanitarie e sociali aderenti, sviluppando la loro capacità di gestione tanto sul piano finanziario che su quello delle risorse umane.

L'*UNIOPSS* svolge anche una funzione di concertazione tra le istituzioni pubbliche quali il Ministero del Lavoro e della Sanità, il Ministero degli Affari sociali e della Vita associativa e realtà associative sanitarie nazionali quali lo *GNOSSAL* (*Groupe National des Organismes Sanitaires et Sociaux*) e l'*UNOGEP* (*Union Nationale des Organismes faisant appel à la générosité publique*).

## 8. LA NUOVA DIMENSIONE DEL VOLONTARIATO: PROBLEMI E PROSPETTIVE

Lo storico provvedimento con cui, nel 1998, la Francia ridusse l'orario di lavoro a 35 ore, produsse un cambiamento dell'organizzazione del lavoro ed, in generale, delle abitudini e dei costumi della società. Il tempo libero veniva ad assumere un nuovo significato, non solo per il singolo lavoratore e per la propria famiglia, ma anche per la comunità nel suo complesso, alla quale i cittadini potevano dedicare maggiore attenzione ed una parte del proprio tempo "ritrovato". Da questa riflessione è nata *France Bénévolat*, associazione impegnata nel promuovere l'attività di volontariato e mettere in contatto le organizzazioni del *no profit* con i cittadini interessati ad offrire una parte del proprio tempo "ritrovato" alla solidarietà.

Jean Bastide, Presidente di *France Bénévolat*, descrive il volontariato francese come un settore tendenzialmente in crescita, attualmente attraversato da due tendenze. La prima tendenza è quella di una progressiva professionalizzazione delle risorse umane impiegate nel *no profit*, per cui accanto ai cosiddetti *benévols*, cioè coloro che si impegnano in maniera volontaria nelle attività delle associazioni, si ritrovano nuove figure professionali pagate, reclutate in base a specifiche competenze. Questi "lavoratori del sociale" hanno

<sup>40</sup> Comitato europeo delle associazioni d'interesse generale.

specifiche ed esclusive caratteristiche che li rendono una categoria a sé: non sono volontari e sono dotati di saperi spesso maturati in altri settori produttivi. Al tempo stesso, non sono impiegati aziendali al pari degli altri lavoratori, perché il loro impegno è sempre maggiore rispetto alla retribuzione effettivamente percepita, e questo è il loro precipuo valore aggiunto nel "mercato" del *no profit*. La seconda tendenza che si riscontra nel volontariato francese riguarda il crescente impegno in progetti orientati verso una prospettiva di breve periodo, spesso realizzati con finanziamenti pubblici, raramente con sovvenzioni di privati, cui peraltro il volontariato francese non ha la tendenza a rivolgersi.

Appare inoltre preoccupante il diffondersi di un nuovo fenomeno che investe i partiti politici, i quali costituiscono e controllano direttamente associazioni create con lo scopo di ricevere finanziamenti dalle istituzioni locali. In tal modo, i fondi vengono controllati direttamente dai partiti e finalizzati a progetti che hanno come unico obiettivo la visibilità politica e l'acquisizione di consenso proprio per quei partiti. Per quanto riguarda i settori maggiormente finanziati dallo Stato, al primo posto c'è il settore sanitario e il socio-sanitario, subito seguiti dal settore sociale. Il settore che invece riceve meno finanziamenti è lo "sport e giovani", nonostante questa categoria sia disciplinata dallo stesso Ministero della Gioventù e dello sport.

## Conoscere le associazioni

### 1. FORMA GIURIDICA, STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE FINANZIARIE DELL'ORGANIZZAZIONE

La rilevazione sulle organizzazioni di volontariato in Francia consegna una descrizione abbastanza chiara delle caratteristiche e delle attività svolte da tali organismi. Gli enti intervistati sono in tutto 19 e, complessivamente, si tratta di organizzazioni piuttosto giovani. Infatti, ad eccezione di una che nasce nel lontano 1872, le rimanenti hanno intrapreso la loro attività a partire dagli anni '60 fino ad arrivare al 1997, anno in cui viene fondata l'ultima organizzazione tra quelle intervistate.

Un'unica organizzazione, tra quelle incontrate, dispone di una sede presso l'abitazione di uno dei suoi membri, 6 pagano un affitto, 8 hanno una **sede** messa a disposizione da un altro organismo in uso gratuito, 3 usufruiscono di una sede di proprietà.

Quasi tutte le organizzazioni (17) seguono la tradizionale **apertura settimanale** (dal lunedì al venerdì) e solo 2 rimangono aperte anche il sabato e/o la domenica. L'orario di apertura al pubblico si aggira attorno alle 30 - 40 ore alla settimana, che diventano più di 50 in quelle organizzazioni che lavorano 7 giorni. Tutte svolgono con continuità le loro attività nel corso dell'anno.

Ad opera di gruppi autonomi di cittadini prendono vita 7 associazioni, 5 sorgono invece come estensione di un movimento preesistente e 6 per iniziativa di gruppi di studenti, centri sociali, singoli, ecc.

La maggior parte delle organizzazioni (14) si definiscono solo sulla base del proprio programma e delle finalità, 5 dichiarano di avere una matrice ideale laica e aconfessionale. L'attività di 8 organizzazioni è svolta ad esclusivo vantaggio degli aderenti, 11 a vantaggio di aderenti e non aderenti.

Tra le varie **forme giuridiche**, più della metà dei soggetti intervistati (13) si identifica come Associazione senza fini di lucro, seguono 4 Centri sociali e 2 Associazioni di volontariato.

L'attività delle organizzazioni osservate è disciplinata da un proprio **statuto** e 11 di queste dispongono anche di un regolamento.

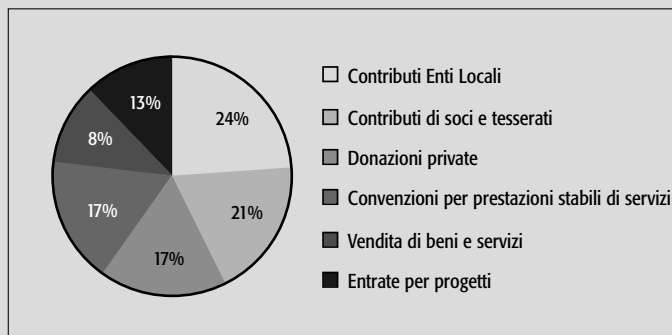
Nell'insieme le organizzazioni sanciscono, nel loro statuto, la democraticità della loro struttura, la gratuità delle cariche sociali e 14 di queste dichiarano di agire ad esclusivi fini di solidarietà. Infine tutti enti dichiarano di essere iscritti ad un **albo** o **registro particolare**: 15 presso la Prefettura e 4 presso il Tribunale.

La **struttura organizzativa** di tutti gli organismi è guidata da un presidente, da un consiglio direttivo e da un'assemblea, 15 dispongono anche di un organo direttivo e solo una di organi di controllo.

Si tratta di organizzazioni regolate da **leggi di settore** (*Legge sul volontariato, Legge sull'handicap, Legge sulla cooperazione internazionale, Legge sulle associazioni sportive, ecc.*), che prevedono in più specifici obblighi legislativi (svolgimento di attività non a fini di lucro, democraticità della struttura, ecc.).

Per quanto riguarda le **entrate** di cui le organizzazioni hanno potuto disporre per lo svolgimento delle proprie attività, dalle risposte si deduce che si tratta per lo più di fondi derivati dai contributi di Enti Locali o Regioni (24%) e dai contributi di soci e tesserati (21%). In eguale misura (17%) pesano i contributi derivanti da donazioni private e da convenzioni per prestazioni stabili di servizi offerti dalle associazioni. Infine il 13% dei fondi si ricava dai progetti proposti dalle organizzazioni ad Enti pubblici e Unione Europea e l'8% proviene dalla vendita di beni e/o servizi.

#### Tipologia di entrate dell'organizzazione nel 2003



Nel dettaglio, l'**ammontare delle entrate** supera i 150 mila Euro in 15 associazioni, un solo ente dichiara un introito che va da 26 a 50 mila Euro e un altro un'entrata che va da 11 a 25 mila euro. Tutte le organizzazioni si avvalgono inoltre dei benefici fiscali previsti dalla legge (si tratta principalmente dell'esenzione dal pagamento dell'IVA).

## 2. AMBITO TERRITORIALE, RISORSE UMANE E RELAZIONI CON ALTRI SOGGETTI

Per quanto riguarda l'**ambito territoriale** entro il quale le organizzazioni svolgono la propria attività, si può affermare che solo poche organizzazioni agiscono al di sopra del livello di intervento locale (6 nazionali e 1 internazionale), 8 di queste operano invece a livello di quartiere e 4 si muovono sul territorio comunale.

Ad ogni modo l'attività delle associazioni è svolta in continua collaborazione con altri soggetti. Si tratta tanto di altre organizzazioni di volontariato che di Enti che lavorano a livello europeo e internazionale. Infatti, nel 2003, le organizzazioni hanno intrattenuto numerosi rapporti operativi anche con altri soggetti, attivando **progetti e iniziative svolte in rete** con alcuni servizi e uffici del comune (14), con associazioni di impegno socio-culturale (13), con organizzazioni nazionali (12), con servizi di provincia (11), con vari Enti pubblici, quali strutture scolastiche, strutture della Protezione civile, ecc. (11). Infine solo 3 organizzazioni hanno collaborato con fondazioni, 3 con strutture sanitarie, 2 con cooperative e 1 con imprese e banche.

Quasi tutte le organizzazioni intervistate partecipano attivamente ad un **organismo di coordinamento** a diversi livelli: tutte fanno parte di reti a carattere nazionale e regionale, 11 partecipano ad organismi di carattere provinciale e 22 ad organismi di livello internazio-

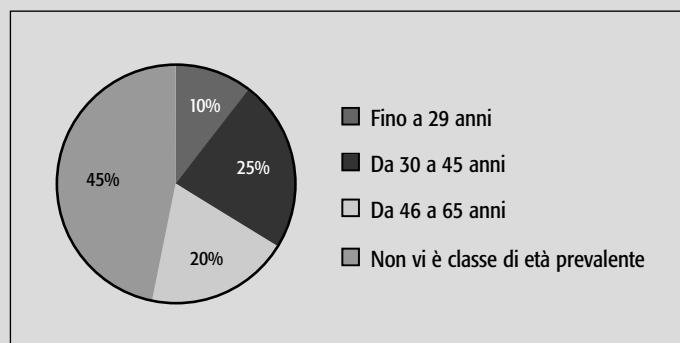
Organismi di coordinamento ai quali le organizzazioni partecipano attivamente								
Denominazione	Provinciale o comunale		Nazionale o regionale		Internazionale		Verticale di settore	Orizzontale di settore
	Consulta	Coordinam.	Consulta	Coordinam.	Consulta	Coordinam.		
1. ANPAA = EURO CARE						X	X	X
2. Federazione dei Centri Sociali di Parigi	X						X	
3. Federazione Nazionale dei Centri Sociali di Francia				X				X
4. Federazione delle <i>Maison d'Europe</i>						X	X	X
5. <i>Espace Bénévolat</i>		X					X	
6. Federazione dei Centri Sociali Bas Rhin				X				X
7. UNACS ( <i>Union Nationale des Asso des Centres de Santé</i> )				X				X
8. URACS ( <i>Union Régionale des Asso des Centres de Santé</i> )				X				X
9. CNAJEP				X			X	
10. UNIOPSS				X			X	
11. FONDA				X			X	
12. LEF				X				
13. <i>Comité de Pilotage Gare de l'Est</i>				X				X
14. <i>Comité "Mort de la rue" Gare du Nord</i>				X				X
15. <i>Collectif Foyer Travailleurs Migrants</i>				X				X
16. <i>Comité de Pilotage</i>	X						X	
17. <i>Comité Région Jeunesse pour l'Europe</i>			X					X
18. <i>Comité Départementale pour la Jeunesse</i>	X							X

le. Può essere interessante, al proposito, riportare la tabella che illustra nel dettaglio gli organismi e le federazioni con le quali le organizzazioni partecipano attivamente.

Per quanto attiene alle relazioni che le organizzazioni intrattengono con le **strutture di promozione e servizio per il volontariato**, emerge che solo 7 associazioni usufruiscono delle prestazioni offerte dalle suddette strutture e in particolare per attività di formazione, informazione e comunicazione, consulenza legale e fiscale, servizi logistici, partecipazione ad eventi e ricerca volontari.

L'unico dato significativo riguarda la classe di età prevalente delle persone attive in modo gratuito e continuativo (vedi grafico). Si tratta, nella maggior parte (45%) dei casi di gruppi di volontari eterogenei in cui non prevale una specifica classe di età.

#### Classe di età dei volontari attivi in modo gratuito e continuativo



Sono impegnate nella ricerca di nuovi volontari solo 8 organizzazioni su 19 e, nel farlo, 6 di queste si avvalgono di un Ente di sostegno (il *France Bénévolat*, il *Passarelles Competences*, la Federazione Nazionale Centri Sociali).

I requisiti di ingresso per il reclutamento dei volontari dipendono, nella metà dei casi, dal progetto in questione, anche se generalmente le associazioni non richiedono particolari competenze. Ad ogni modo, in 11 organizzazioni è previsto un percorso formativo che il volontario deve seguire all'interno dell'ente e 10 organizzazioni richiedono al soggetto un impegno di tempo di almeno una volta alla settimana.

### 3. SETTORI DI ATTIVITÀ, FINALITÀ E TIPOLOGIA DI UTENTI

Le funzioni svolte dalle organizzazioni sono così varie da interessare diversi settori di attività. Si riporta di seguito la tabella completa suddivisa per aree di intervento. Se ne deduce che uno degli ambiti più attivi è quello educativo/formativo, seguito da quello ricreativo, socio-assistenziale, di tutela dei diritti e così via.

#### Attività svolte dalle organizzazioni

Socio-assistenziali	9
Sanitarie	3
Tutela e promozione dei diritti	6
Culturali e di tutela dei beni culturali	4
Educative e formative	13
Ricreative	11
Sportive	6
Difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	1
Coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	7
Altro	6

L'impegno maggiore dell'organizzazione, in termini di investimento di risorse e quantità di prestazioni, è comunque rivolto alla tutela e la promozione dei diritti, alle attività di inserzione sociale e professionale e alle attività formative ed educative.

Tra quelle interrogate, 13 organizzazioni sono in grado di quantificare la propria **utenza** che abbraccia tanto singoli cittadini (fino ad un massimo di 5000), quanto associazioni (42 in tutto). I servizi erogati da 13 organizzazioni vengono offerti dietro il versamento di una quota annuale di adesione, in 12 invece viene richiesto ai beneficiari il pagamento dei corrispettivi per prestazioni ricevute e solo in 7 casi gli utenti non versano alcuna quota né pagano alcuna prestazione.

Aggregando i dati raccolti è possibile evidenziare i principali **campi e finalità di intervento** di quelle organizzazioni che, nello specifico, svolgono anche attività relative ad altri settori (il totale non cor-

risponde poiché si tratta di una domanda a risposta multipla).

Nelle cinque macro-finalità individuate rientrano: realizzare servizi di pubblica utilità (come avviene in 22 associazioni), fare attività di promozione e sensibilizzazione (in 40), salvaguardare l'ambiente e il territorio (in 1), realizzare attività di formazione e ricerca (in 4) e altro (in 1).

### ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI INTERVISTATE

Queste le **associazioni incontrate**, che hanno consentito una conoscenza in presa diretta della realtà indagata:

A.D.D.E.L. - Association pour le Développement d'une dynamique de l'économie locale, Parigi

A.N.P.A.A. - Association Nationale de Prevention en Alcoologie et Addictologie, Parigi

AGECA - Association pour la Gestion d'un Centre d'Animation Culturelle, Parigi

Agir pour l'Environnement, Parigi

ANIMA'FAC - Rete di associazioni studentesche, Parigi

ARDEVA o CRAJEP, Association Régionale pour le Développement de la Vie Associative, Parigi

ARES - Association des Résidents de l'Esplanade, Strasburgo

Association DIRIGEANTES, Parigi

Association des Centres Sociaux de la Croix Rousse, Lione

AUTREMONDE, Parigi

CARDEK - Centre Socio-culturel de la Krutenau, Strasburgo

CASF - Bisch'art, Centre d'Animation Social et Familial, Bischwiller

Centre Social Accueil Gootte Dior, Parigi

Centre Social de Gerland, Lione

CICOS - Centre d'Information et de Communication Social, Parigi

CNAJEP - Comité pour les Relations Nationales et Internationales

Nel questionario era, inoltre, prevista una domanda per individuare le *specifiche utenze* e categorie di cittadini di cui l'organizzazione si è occupata in modo continuativo. Associando le molteplici risposte si nota che gli utenti più numerosi sono: i bambini e i giovani (20), le persone in stato di bisogno (1), categorie svantaggiate (17), le famiglie (8).

des Associations de Jeunesse et d'Education Populaire, Parigi  
Elles aussi, Parigi

Espace Riquet 19 Centre Social, Parigi

Espace Torcy - Centro Sociale di Torcy, Parigi

FCSF - Federazione Nazionale dei Centri Sociali di Francia, Parigi

Federazione dei Centri Sociali Seine Saint-Denis, Parigi

Federazione dei Centri Sociali di Parigi, Parigi

Federazione du Bas Rhin, Strasburgo

Fonda Rhone Alpes, Lione

France Bénévolat, Parigi

Joie et Santé - Association Joie et Santé Koenigshoffen, Strasburgo

La maison de l'Europe, Lione

Licra Jeunes, Parigi

Ligue de l'Enseignement, Tolosa

Maison des Associations de Strasbourg, Strasburgo

Maison des Associations du 13° arrondissement, Parigi

PPSJ - Point d'appui Paris Profession Sport et Jeunesse, Parigi

Projets-19, Parigi

UFCS - Union féminine civique et sociale, Parigi

UNIOPSS - Union Nationale Interfédérale des oeuvres et Organismes Privés Sanitaires et Sociaux, Parigi

Unis Cité - Association Unis Cité, Parigi

URIOPSS - Union Régional Inter-fédérale des Organismes Privés Sanitaires et Sociaux, Lione

Voix d'Elles - Associazione Voix d'elles - Rebelles, Saint-Denis

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Ancelin J., *L' action sociale familiale et les caisses d'allocations familiales un siècle d'histoire*, Comité d'histoire de la sécurité sociale, 1997.

Brichet R., *Associations et Syndicats régime juridique fiscal et social*, 6ième édition. Brochure CPCA.

Centres Sociaux, La Fédération des centres sociaux et socio-culturels de France, *Rapport finale 2004 Coopération partenariale et Project Educatif*.

CNVA - Conseil National de la Vie associative, *Rapport la formation professionnelle des salaries des associations: L'ambition d'un secteur socio-économique*, 1998.

CREDOC, *Enquete auprès des ménages*, 2001.

Loisel, Jean Pierre - CREDOC, Département "Etudes Marketing", *Collection des rapports Les Françaises et la Vie associative*, n° 201, Juillet 1999.

INSEE, *Enquete permanente sur les conditions des vie des ménages*, 2002.

Tchernogog V., *Les associations et l'économie sociale*, Nimes, 2001.

Neyret G., Nivlet J. M., Rault D., *Association régies par la Loi de 1901*, CNIS, Conseil National de l'Information Statistique (rapport de la mission du CNIS), 1998.

Conseil Economique et social, République Française, *Commémoration du centenaire de la loi de 1901*; 2001.

Conseil Economique et social, République Française, *Le conseil économique et sociale en action, 2000 - 2001*.

Uniopss (document établi par la DIES), *Vie associative et politiques publiques: bilan et perspectives. Union Sociale, Rapport 2003 - 2004*.

[www.aiga.fr](http://www.aiga.fr)

[www.centres-sociaux.asso.fr](http://www.centres-sociaux.asso.fr)

[www.ces.fr](http://www.ces.fr)

[www.cPCA.asso.fr](http://www.cPCA.asso.fr)

[www.globenet.org](http://www.globenet.org)

<http://matisse.univ-paris1.fr/>

[www.uniopss.asso.fr](http://www.uniopss.asso.fr)

*Francia in:*  
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.  
Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Italia.  
v. I.  
Roma, Spes, [2006]. pp. 75 – 109.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

**SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio**

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: [europa@spes.lazio.it](mailto:europa@spes.lazio.it)

Sito: [www.volontariato.lazio.it](http://www.volontariato.lazio.it)